

Attack at the Castle: Accessibility to Fortified Structures. Colle Cidneo and the castle of Brescia

Alberto Arengi, alberto.arengi@unibs.it
Mariachiara Bonetti, mariachiara.bonetti@unibs.it

Accessibility to a fortified structure is quite intriguing when considering that to some extent it is necessary to study an "attack strategy" to find "weak" points of a complex designed to be impregnable and therefore inaccessible from the outside. The challenge of the accessibility of a castle often becomes thus its reachability, which today must be guaranteed to everyone for a correct declination of the concept of enhancement. The accessibility of an ancient place refers to the possibility of having individual and collective, tangible and intangible "memory", which allows to pursue sustainable development according to what has been underlined by recent international documents. The high altitudes to be climbed, the tortuous paths which are often present, the spaces distributed in multiple buildings all pose no easy questions. There are scanty, consistent design answers available. However, perhaps the main issue remains, as is the case for many other cultural assets – the intended use and management themes related to accessibility to fortified structures.

These considerations will be treated with particular reference to Colle Cidneo and its Castle in the historic centre of Brescia.



Attacco al Castello: accessibilità alle strutture fortificate. Il caso del colle Cidneo e il castello di Brescia

Alberto Arenghi, Mariachiara Bonetti

«Infine il suo sguardo si arrestò:
muraglie e muraglie, cinte e bastioni, nera,
incommensurabilmente forte, montagna di
ferro, cancello d'acciaio, torre d'adamante,
egli la vide: [...] ogni speranza morì in lui»¹

Rendere accessibile l'inaccessibile: questo è in sintesi il tema che viene trattato in questo scritto. Naturalmente non si è così sprovveduti da pensare che si possa indiscriminatamente conseguire l'accessibilità in ogni circostanza. Ci sono casi in cui gli interventi da operarsi risulterebbero tali da modificare e stravolgere l'organismo architettonico, svuotandolo del messaggio storico di cui lo stesso è testimone e ottenendo come unico risultato quello di creare un diffuso senso di rifiuto da parte della collettività. Per fare un esempio concreto, si pensi alla Torre di Pisa per la quale, oggi, non sarebbe pensabile l'inserimento di un ascensore che conduca alla sua sommità, perché ciò significherebbe perdere la torre. Allo stesso modo, non si può costruire un'autostrada che porti alla cima del Monte Bianco, perché tale realizzazione restituirebbe "qualcosa" che non è più il Monte Bianco: l'inaccessibilità del Monte Bianco significa che l'escursionismo non è per tutti, ma non è neppure il modo unico, né forse il più corretto di assumere la montagna come risorsa. Si crede, insomma, che ci siano obiettivi irrinunciabili – entrare negli edifici pubblici, nei musei, praticare gli spazi urbani, le aree verdi, raggiungere un castello – e altri quantomeno opzionali – fare alpinismo o violare la natura incontaminata.

1. TOLKIEN 2004, p. 495.

In generale, la funzione principale di un castello o di una fortezza, progettati e costruiti per ragioni di difesa, dunque intenzionalmente inaccessibili, ormai da alcuni secoli è venuta meno perché è impensabile, se non ridicolo, difendersi facendo affidamento su di essi. Avendo dunque perso il loro ruolo principale, i castelli e le fortificazioni in genere sembrerebbero destinati all'oblio, salvo pensare a un loro riuso che preveda interventi mirati per renderli accessibili.

Naturalmente, quello dell'accessibilità è un tema trasversale, che coinvolge, come dimostra il difficile caso bresciano qui esaminato, aspetti quali la valorizzazione e le nuove destinazioni d'uso, dunque il rispetto per l'identità dei luoghi e, non da ultimo, il tema della sostenibilità socio-culturale e della partecipazione delle comunità coinvolte².

L'accessibilità dei castelli: realtà e immaginazione

Il castello, come gli altri edifici simbolici di una comunità, si configura come custode della memoria e dello "spirito" di essa³, intesa anche quale depositaria di identità culturale, urbana e paesaggistica. «Lo spirito del luogo – come si legge nella dichiarazione ICOMOS del 2008 – offre una comprensione più completa del carattere vivente e, allo stesso tempo, permanente dei monumenti, dei siti e dei paesaggi culturali. Fornisce una visione più ricca, più dinamica e inclusiva del patrimonio culturale. Lo spirito del luogo esiste, in una forma o in un'altra, praticamente in tutte le culture del mondo ed è costruito dagli esseri umani in risposta ai loro bisogni sociali»⁴.

Il castello, dunque, con le sue trasformazioni testimonia ciò che è accaduto ad un determinato luogo e a coloro che lo hanno abitato: è narrazione fisica di un patrimonio tangibile e ne rappresenta il costruito intangibile. Questi ambienti, infatti, rappresentano una sorta di scrigno all'interno del quale si sono svolti avvenimenti che spesso hanno plasmato la cultura europea, poiché hanno visto

2. Ciò è ribadito nella Convenzione di Faro (2005) e nel recente documento noto come Relazione Zdroiewski, nel quale si rafforza il diritto delle comunità ad accedere alla cultura (UE 2018).

3. «Dai siti archeologici all'architettura contemporanea, dai castelli medievali alle tradizioni popolari fino alle arti, il patrimonio culturale dell'Europa è il cuore pulsante dell'identità e della memoria collettiva dei cittadini europei» (UE 2017).

4. ICOMOS 2008. In generale, nel rapporto fra uomo, paesaggio costruito e architettura delle "cose", si può affermare che tra i bisogni fondamentali dell'uomo vi è l'opera d'arte: «l'individuo ha bisogno di *simboli*, ossia di opere d'arte che rappresentino situazioni esistenziali. [...] uno dei bisogni fondamentali dell'uomo è l'esperienza significativa delle sue situazioni esistenziali, e lo scopo dell'opera d'arte è di *conservare* e trasmettere i significati» (NORBERG-SCHULTZ 1986, p. 5), indagando il concetto di *Genius Loci* e quindi di carattere legato ai luoghi. Norberg-Schulz afferma che il *Genius Loci* di un luogo è costituito dai significati radunati in esso. Accedere a questi luoghi, assimilarne la storia e, in definitiva, partecipare e condividere il concetto di patrimonio culturale, rappresenta uno dei compiti fondamentali legati al significato stesso di accessibilità.

concentrarsi eventi politici e scontri militari, nonché la vita di grandi mecenati e, di conseguenza, di grandi artisti.

Inoltre, l'accedere a un castello non significa esclusivamente accostarsi a un luogo storico, ma implica attingere a un bagaglio immaginifico che possediamo fin dall'infanzia⁵. L'idea stessa del castello evoca concetti legati all'inaccessibilità, al costruito di archetipi e visioni che rimandano a grandi battaglie, assedi, attacchi ingegnosi, imprese impossibili e avventurose, attraverso percorsi impraticabili e mura invalicabili. Il semplice giungere al castello presuppone l'aver attraversato terreni impervi e molteplici avversità, essersi inerpicati per sentieri tortuosi, l'aver superato guardie armate e finalmente essere penetrati in una struttura che, quasi sicuramente, riserverà ulteriori sorprese.

La nostra formazione culturale è permeata da questi fatti⁶ e ne siamo coinvolti inconsapevolmente fin dalle prime letture abitate da draghi, principesse e cavalieri. Anche alcune tra le maggiori opere della letteratura occidentale, ne sono testimonianza. Nell'ipotetica ambientazione del Castello di Gradara, Dante utilizza il mito della fortezza di Camelot e della storia d'amore fra Lancillotto e Ginevra, per narrare di Paolo e Francesca. Nella letteratura storica e contemporanea il castello fa da sfondo a storie romantiche, popolari, misteriose e oniriche: Shakespeare ambienta tra i bastioni del castello reale danese di Elsinore, in una fredda notte d'inverno, la visione delle sentinelle Bernardo e Marcello e dell'amico di Amleto, Horatio, i quali incontrano un fantasma che assomiglia al defunto re. Ancora un castello fa da sfondo a quello che è considerato il primo romanzo gotico, *Il castello di Otranto* di Horace Walpole (1763).

Il castello rimanda anche a grandi battaglie, attacchi spettacolari e prove insuperabili dove ad ogni antro, ad ogni portone, corrisponde un nuovo trabocchetto. Il capolavoro di John Ronald Reuel Tolkien, *Il signore degli anelli*, narra di fortezze circondate da innumerevoli cerchie di mura e di splendenti città arroccate dove hanno luogo epiche battaglie per la salvezza dei popoli della Terra di Mezzo.

Anche la produzione cinematografica usa inespugnabili architetture fortificate come sfondo di avventure oscure. Nel celebre film britannico del 1968 diretto da Brian G. Hutton, *Dove osano le aquile*

5. In occasione del Convegno per i cinquant'anni dell'Istituto Italiano dei Castelli tenutosi a Bologna il 27-28-29 novembre 2014, nella Sessione "I castelli e la memoria" sono stati presentati alcuni contributi che hanno sottolineato come la relazione tra fortificazioni e memoria non sia solo di tipo storico, ma anche letteraria e fantastica (ANDREOLI 2014; CAU 2014; DE JORIO FRISARI 2014; IZZI 2014; MANENTI VALLI 2014; MORETTI 2014; SCIANTICO 2014).

6. Secondo Piero Gazzola «il concetto di castello unisce e accomuna una vasta categoria di interessi. [...] Infatti oltre ai critici d'arte e agli storici, oltre alle persone di cultura ed anche di modesta preparazione, che vedono nel castello una testimonianza del proprio passato, un documento vivente delle vicende degli avi, una ben più vasta categoria di persone guarda i castelli con occhio particolarmente interessato. [...] La documentazione e lo studio analitico dei dati di fatto che sono giunti fino a noi formati in gran parte dalle vestigia delle fortificazioni, costituiscono le vere pietre miliari della storia che per lunghi periodi nel territorio della nostra Patria seguì variazioni rapidissime e scarsamente documentate. [...] La storia dei castelli è la storia stessa d'Italia» (GAZZOLA 1965, pp. 7-8).

(*Where Eagles Dare*), ambientato durante la Seconda guerra mondiale, un commando di paracadutisti inglesi è incaricato di liberare il generale statunitense Carnaby, catturato dai tedeschi e tenuto prigioniero in un castello sulle Alpi bavaresi. Nella pellicola di Hutton i protagonisti si introducono nel castello usando una malferma teleferica. La fortezza è dunque custode di trame segrete e nascondiglio per il cattivo di turno, ma – questo il messaggio che ci piace cogliere – è anche un luogo in qualche modo espugnabile.

Anche quando le leggi fisiche vengono completamente sovvertite, il castello mantiene il suo carattere solido e inaccessibile come nel caso di Laputa, la fortezza volante, una leggendaria e possente città-castello immaginata dal regista Hayao Miyazaki (fig. 1), che viaggia nel cielo da centinaia di anni sostenuta da una nuvola leggera⁷.

Il processo di fascinazione suscitato dai castelli coinvolge anche forme e linguaggi contemporanei e forse inaspettati; il tema del castello ha ispirato la produzione di videogiochi ormai divenuti storici o per meglio dire vintage, come *Super Mario*, una serie di videogiochi prodotta da Nintendo, considerata una delle più popolari, longeve e migliori serie di videogiochi della storia («L'America ha sempre corteggiato il passato medievale come fonte di invenzione fantastica [...] ispirata al Medioevo, dalla letteratura al dibattito politico, dall'architettura alla grafica, dal cinema ai fumetti, dai giochi di ruolo ai videogames»⁸). Il Castello è un tipo di livello di gioco molto comune: solitamente i castelli si presentano come primo e ultimo livello di ogni mondo e ospitano il boss, il cattivo, che dev'essere sfidato per poter passare al mondo successivo. Oltre a ospitare i nemici finali, i castelli sono anche estremamente difficili da superare e sono i livelli in cui è presente più lava (ostacolo fatale) oltre a innumerevoli nemici, acrobazie e trabocchetti e, naturalmente, il castello dello schema finale ospita la vera Principessa Peach che – è pur sempre una fiaba – deve essere salvata, in questo caso dal simpatico idraulico (fig. 2).

Questioni di metodo e approccio tecnico

Un aspetto interessante del videogioco è che “l'attacco al castello” sembrerebbe essere l'unico modo per poter attraversare questi schemi. In realtà, come in ogni videogioco, esistono degli *shortcut*, delle scorciatoie che rendono il castello visitabile senza alcun trabocchetto o prova da superare⁹: il castello diventa quindi accessibile.

7. *Laputa - Castello nel cielo*, lungometraggio d'animazione prodotto in Giappone nel 1986, è ispirato all'omonima isola immaginaria descritta da Jonathan Swift ne *I viaggi di Gulliver*.

8. SANFILIPPO 1998, p. 258.

9. In questo caso ciò è possibile ponendosi di fronte al castello e premendo contemporaneamente il tasto “L” e il tasto “R”.



Nella pagina precedente, figura 1. Frame dal film
Laputa - Castello nel cielo di Hayao Muazaki (1986).



Figura 2. Screenshot dal videogioco *Super Mario Bros.*

Attraverso una successione di continui rimandi, dunque, l'idea di poter rendere accessibili questi complessi architettonici può essere interpretata come uno *shortcut*, una combinazione di iniziative e scelte programmatiche che permetta di trasformare il processo di conoscenza e scoperta dei castelli in un percorso inclusivo che parta dalla comprensione dello "spirito" del luogo. L'analisi della sostenibilità e della fattibilità della realizzazione di un percorso accessibile all'interno di un castello può essere paragonata al percorso cognitivo necessario al superamento dei livelli di un videogioco: ad un livello particolarmente complesso corrispondono maggiori tentativi e ragionamenti, insuccessi, pazienza e arguzia. In quest'ottica lo *shortcut* permette di eludere determinati passaggi che possono apparire insormontabili e che bloccano il giocatore impedendogli di proseguire l'avventura o, in certi casi, permettono di scoprire porzioni nascoste e luoghi inesplorati. In definitiva lo *shortcut* potrebbe coincidere, ad esempio, con l'inserimento di un ascensore o con la predisposizione di un percorso reso più facilmente percorribile o riconoscibile, che permetta di raggiungere un luogo non facilmente accessibile. L'utilizzo dello *shortcut* non solo evita gradini, forti pendenze o fondi sconnessi facilitando l'accessibilità al castello, ovvero evitando le barriere architettoniche – i pericoli e i "trabocchetti" – ma diventa anche un modo per fruire di nuove visuali prospettiche sul paesaggio, prima impensabili.

Durante il gioco, lo *shortcut* permette di proseguire lo schema anche a chi è bloccato in un determinato punto che gli impedisce di godere il prosieguo dell'avventura. Il rimando è diretto: come all'interno dei giochi sono stati inseriti dei "trucchi" per ovviare a determinati ostacoli (o scoprire nuove prospettive) così possono essere progettate infrastrutture, presidi, iniziative che permettano a chiunque di godere in autonomia i percorsi, gli spazi, le esperienze.

Ampliare il bacino d'utenza interessata e rendere "normale" la fruizione di luoghi, paesaggi, è uno degli obiettivi di ciò che potremmo definire valorizzazione consapevole.

Secondo questa prospettiva, la progettualità relativa ai castelli può essere interpretata anche come una necessità di riappropriazione e di partecipazione nei confronti della propria identità. Da qui nasce il desiderio di recarsi in un luogo che per ragioni culturali, storico-politiche o semplicemente legate alla fantasia e alla memoria, sia fortemente identitario. Da qui anche l'esigenza di rendere leggibili e vivibili, dunque fruibili questi luoghi. Non è un caso che, molto spesso, i castelli protagonisti di opere letterarie o cinematografiche, sono stati oggetto di valorizzazione, come ad esempio il già citato castello di Elsinore (Helsingør), che ospita mostre interattive, rappresentazioni teatrali e iniziative ludico-culturali di grande attrazione, al punto che nel 2000 il monumento è entrato a far parte del Patrimonio dell'UNESCO.

In relazione ai castelli, tuttavia, la storia mostra come di frequente la convivenza tra città in via di sviluppo e struttura autoreferenziale – quale solitamente è il castello in relazione al nucleo urbano

che domina – non è per nulla facile. Spesso si sono innescati meccanismi di convivenza forzata e, in alcuni casi, di indifferenza reciproca tanto che molti castelli, privati del loro ruolo all'interno del loro contesto urbano e territoriale, sono stati progressivamente dimenticati, trasformandosi in eredità ingombranti e di difficile gestione. Ne è un esempio, tra gli altri, il caso del complesso fortificato di Bellinzona prima della realizzazione degli interventi di valorizzazione di Castel Grande e del sistema di fortificazioni. Il progetto di Aurelio Galfetti, che inserisce una coppia di ascensori all'interno della struttura, si pone come obiettivo proprio quello di facilitare una riconciliazione fra la città, che ha sempre dovuto “accettare” l'ingombrante presenza delle fortificazioni, e il colle¹⁰.

Il rapporto tra una comunità e il suo castello, o struttura fortificata in genere, è dunque conflittuale e non privo di contraddizioni. Il castello è infatti, allo stesso tempo, un oneroso impegno gestionale e un'occasione di rilancio economico e sociale di una città o di un intero territorio.

Di recente, l'approccio nei confronti di castelli e strutture fortificate che nel tempo hanno caratterizzato lo sviluppo urbanistico di quelle città sorte e sviluppatesi in prossimità degli stessi sta lentamente mutando. In questo senso, si possono citare alcuni significativi esempi accomunati dal fatto che, nel progetto, accessibilità e nuova destinazione d'uso siano alla base di un corretto processo di riappropriazione del luogo che, pur attraverso un nuovo ruolo, mantiene vivo e autentico il suo “spirito”.

Il progetto che ha coinvolto il Forte di Bard¹¹, ad esempio, ha trasformato ciò che era diventato un “non luogo” in un centro attrattore e polifunzionale, provando a mantenere e rendere fruibile anche lo “spirito” del luogo. Il restauro del manufatto ha permesso non solo di inserire nuove funzioni legate alle tradizioni dei luoghi e all'accoglienza, ma di sviluppare nuovi contenuti con la nuova destinazione a polo museale.

L'approccio sistematico utilizzato per questo significativo esempio introduce un tema fondamentale: “l'attacco al castello” si è attuato risolvendo le questioni relative all'accessibilità (a volte veri e propri rebus), senza perdere di vista il complesso sistema di relazioni, fisiche e immateriali, con il luogo. Il percorso, lungo il quale si sviluppa il racconto museale, che prevede interessanti soluzioni infrastrutturali necessarie per raggiungere il nuovo polo culturale, si snoda, ove possibile, all'interno di un comprensorio ricco di strade romane, vigneti, sentieri che danno vita allo “spirito del luogo”. Dal parcheggio multipiano alla base della rocca, si accede allo spazio di accesso ai tre ascensori panoramici inclinati posti in sequenza e collegati all'ultimo, verticale, che porta alla sommità del Forte (figg. 3-4). Essi permettono non solo quindi di muoversi all'interno del

10. BOTTA 1984.

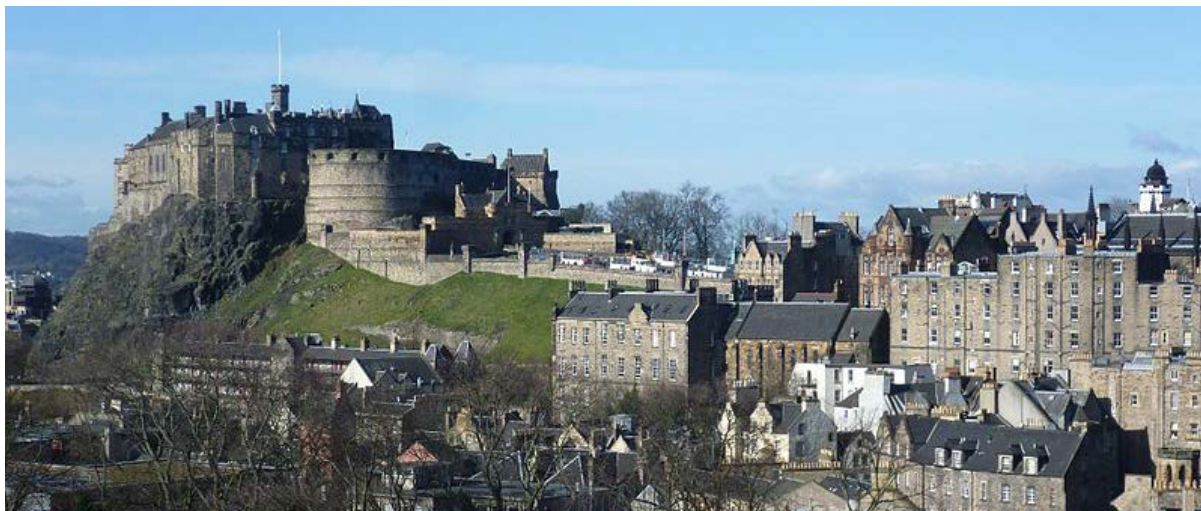
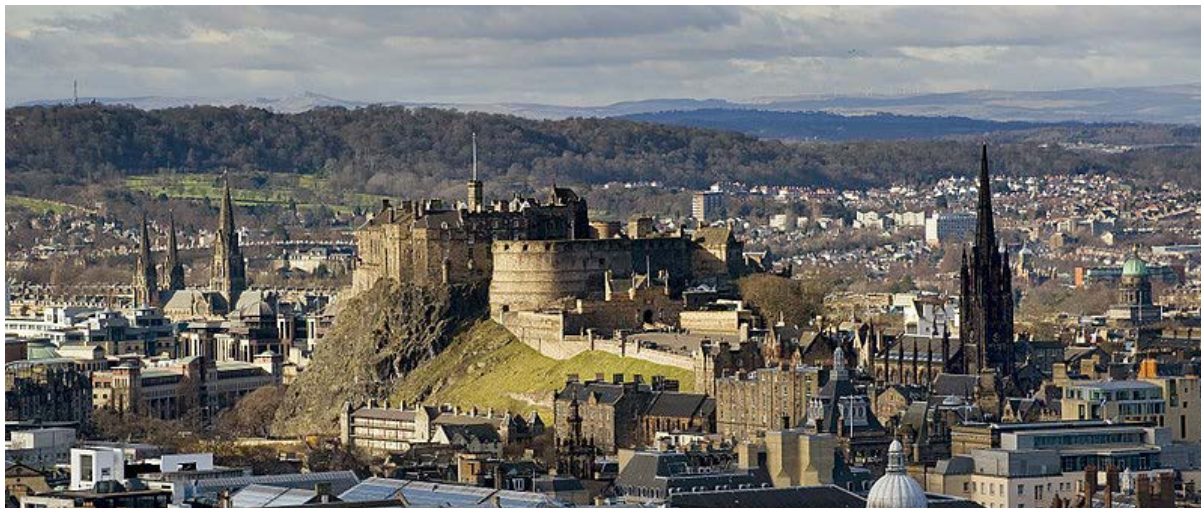
11. Si veda TROPEANO 2005.



Figura 3. Forte di Bard (AO). Vista complessiva da nord con i tre ascensori inclinati (foto A. Arengi).



Figura 4. Forte di Bard (AO). L'ascensore verticale che porta in sommità della fortezza (foto A. Arengi).



Dall'alto, figura 5, Edimburgo, vista generale della città con il castello (https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Quality_images_of_Edinburgh?uselang=it#/media/File:Edinburgh_Castle_Rock.jpg; ultimo accesso 10 agosto 2018); figura 6, vista del castello da sud-est in continuità con il Royal Mile (https://en.wikipedia.org/wiki/Edinburgh_Castle#/media/File:Edinburgh_Castle_from_the_south_east.JPG; ultimo accesso 10 agosto 2018).

sistema museale ma anche di cogliere la dimensione del luogo attraverso un'ascensione-scalata di centosei metri che disvela, percorrendo l'idea di una progettazione inclusiva, la ricchezza del panorama circostante e dello stesso complesso architettonico.

Seppure con un approccio differente, anche l'ascesa e la visita al Castello di Edimburgo, favoriscono la comprensione dello spirito legato ad un luogo. L'antica fortezza, che domina dall'alto la città, è il simbolo per eccellenza non solo della capitale ma dell'intera Scozia (fig. 5) ed è anche l'attrazione più visitata della nazione. Il richiamo esercitato da questa fortezza è amplificato dal legame culturale e dal sentimento nazionale che gli scozzesi provano nei sui confronti e che sembra contagiare anche i visitatori stranieri (fig. 6). Il desiderio di appartenenza, di identificazione, che coinvolge anche il visitatore e il turista, la fascinazione data dal costruito immaginifico suscitato dalla storia di questo luogo, ha permesso di creare un indotto di iniziative e soluzioni che parrebbero palliativi ma che, di fatto, risolvono molti problemi legati alla presenza di barriere architettoniche: un'informativa molto chiara su come accedere al complesso, una mappatura esplicativa su quali siano gli spazi accessibili, un sistema di trasporto interno per le persone che ne necessitano e la predisposizione di personale formato all'accompagnamento e al supporto dei visitatori. Una visita in loco permette di comprendere quanti e quali siano le iniziative dedicate alle scuole e alla terza età, utenti "deboli" del turismo di oggi ma che in Scozia trovano un sistema organizzato e inclusivo a partire dall'approccio culturale¹².

Sulla scorta degli esempi citati emergono due fattori evidenti: l'accessibilità, resa per lo più con risalite meccaniche risolve la raggiungibilità del castello.

Sul piano funzionale, "l'attacco al castello" oggi è attuato principalmente attraverso funicolari ed ascensori inclinati che seguono i crinali dei rilievi, oppure tramite ascensori verticali posizionati in appositi "pozzi" scavati nella roccia su cui sorge la fortezza. Al di là della soluzione tecnologica adottata, è evidente che il tema trattato si pone ad una scala diversa rispetto a quella di un semplice edificio. L'accessibilità riassume una classe di requisiti in relazione reciproca (raggiungibilità, praticabilità, sicurezza d'uso, comfort, comunicatività, mobilità, ecc.) che, coerentemente e in sinergia tra di loro, dovrebbero ispirare il lavoro del progettista per la creazione di habitat più inclusivi. La raggiungibilità, coniugandosi con gli altri requisiti, esprime l'accessibilità verso un luogo (un bene o un servizio) ed è la necessaria premessa e la condizione stessa dell'accessibilità ad un luogo. Soprattutto quando riferita alla scala urbana e territoriale, la raggiungibilità dei luoghi rappresenta un indicatore preminente della fruibilità ambientale e, più in generale, della qualità dell'abitare.

12. Si veda il sistema di comunicazione presente sul sito del castello di Edimburgo attraverso il quale è possibile verificare l'accessibilità dei singoli ambienti della fortezza, prenotare i mezzi necessari per accedere alla struttura e richiedere la presenza di personale dedicato: <https://www.edinburghcastle.scot/visit> (ultimo accesso 10 agosto 2018).

Ai fini del superamento delle cosiddette barriere urbanistiche di tipo fisico¹³, nel caso di castelli e fortezze, è inevitabile spostare l'attenzione dalle qualità intrinseche del luogo – non modificabili – alle modalità di spostamento alternative a quella pedonale. Si tratta, in altri termini, di intrecciare il tema della raggiungibilità con quello della mobilità accessibile e sostenibile trasponendo concettualmente alla scala urbana quanto avviene alla scala edilizia dove, mediante impianti di sollevamento meccanico di vario tipo e opere collaterali, si consente anche alle persone con ridotta mobilità di raggiungere i diversi livelli di un edificio. In questi contesti, ai fini della formulazione di un giudizio di accessibilità, non è ovviamente possibile riferirsi agli standard normativi inerenti, quali la pendenza o la larghezza dei percorsi, ma occorre ipotizzare ed applicare griglie valutative diverse e più articolate¹⁴.

Con riferimento alle nuove destinazioni d'uso, la casistica relativa ai castelli è molto ampia e il buon esito dei progetti attuati è in larga parte influenzato da fattori geografici e culturali. L'approccio tuttavia deve essere sistemico perché le esigenze di fruizione del monumento e del tessuto in cui lo stesso è inserito sono le medesime sia per il cittadino che per il turista in un'ottica di efficacia ed efficienza tali da preservare l'identità territoriale e il senso di coesione sociale, soprattutto laddove i castelli siano presenti in contesti 'minori'. Quanto enunciato

«potrebbe spingere ad affermare che la valorizzazione non esiste, coincidendo con tutto ciò che innalza la qualità della vita di abitanti e viaggiatori. Non si può tuttavia dimenticare un aspetto importante, anzi centrale nel campo della promozione del territorio: la pubblicità o, per dirla con un termine più nobile e a più ampio raggio, la comunicazione (che anche in questo caso ricomponne la frattura tra visitatori esterni e abitanti del luogo, spesso non meno digiuni dei primi di informazioni sulle ricchezze delle città e dei paesi in cui vivono)»¹⁵.

Sempre con riferimento alla valorizzazione e al legame tra turismo e cultura è importante osservare che

«questo binomio si può sviluppare in tanti modi, ma soprattutto creando percorsi di senso, ben focalizzati in ambiti territoriali specifici, in modo che la visita a un museo, a una città d'arte o a un parco naturale non sia semplicemente un passare in rassegna una serie di capolavori o di monumenti, ma si traduca in un cammino storicamente e culturalmente coerente, o in molti possibili cammini paralleli. L'immensa ricchezza del patrimonio culturale e ambientale italiano ha

13. Le barriere urbanistiche sono fonti di ostacolo, in quanto possono limitare o impedire l'accesso a intere parti di città o di territorio. Possono essere di tipo fisico o di tipo percettivo. Ad esempio, per una persona con problemi di mobilità una strada in forte declivio è una barriera urbanistica di tipo fisico mentre per una persona non vedente uno spazio urbano di grandi dimensioni, carente di segnali ambientali rilevabili mediante i sensi residui è una barriera urbanistica di tipo percettivo (LAURIA 1993).

14. ARENGHI, GAROFOLO, LAURIA 2015.

15. FEDERICI 2017.

infatti, tra le molte caratteristiche peculiari, quella di una eccezionale densità di riferimenti culturali secondari: dietro a un monumento antico, ma anche, ad esempio, a un paesaggio alpino, o una stazione ferroviaria dell'Ottocento, non c'è soltanto la storia di quei luoghi; c'è anche la stratificazione lasciata dalla letteratura, dall'arte, dalla musica che quei luoghi hanno descritto e celebrato, o che hanno trovato in essi lo sfondo e lo scenario di eventi e racconti. Un recupero di questa dimensione che può apparire secondaria dei beni artistici e culturali, sulla scorta di un'ideale cartografia tradotta e trasposta in percorsi selettivi, può rappresentare, accanto certamente ad altre strade, un modo di valorizzazione del patrimonio innovativo e dal grande potenziale, anche dal punto di vista delle opportunità di occupazione qualificata»¹⁶.

D'altra parte, i castelli sono tra le strutture più appropriate, da un punto di vista esperienziale ed emotivo, per identificare "possibili cammini paralleli", evocando l'immaginario che in misura più o meno accentuata caratterizza ogni persona, svolgendo dunque una funzione pedagogico-culturale importante per la popolazione locale e i turisti.

Il colle Cidneo e il castello di Brescia. Una storia difficile

Il complesso fortificato, ubicato sul colle che domina la città¹⁷, ne caratterizza ancora oggi il fronte settentrionale. La storia di Brescia come centro urbano organizzato inizia con l'occupazione e poi l'alleanza romana che solo nel 27 a.C. si completerà, quando Ottaviano la eleva al rango di Colonia Civica Augusta. Nel I secolo a.C. l'abitato riceve il suo primo assetto urbanistico: il tracciato della città segue il modello del castrum, l'applicazione delle regole di centuriazione attribuiscono alla Brixia romana il tipico impianto ortogonale formato dalle insulae¹⁸. Il ruolo del colle Cidneo è fondamentale sin dal primo sviluppo urbanistico: rappresenta il limite fisico posto a nord, un elemento fortemente caratterizzante per la futura espansione della città "Leonessa d'Italia"¹⁹. Il castello, denominato "Falcone d'Italia"²⁰, è uno dei più vasti complessi fortificati della penisola. Nell'antica fortezza viscontea è riconoscibile un

16. BRAY 2013.

17. Per una panoramica generale sulla storia di Brescia si veda TRECCANI DEGLI ALFIERI 1961.

18. FRATI *et al.* 1989.

19. In età risorgimentale Brescia guadagna l'appellativo di Leonessa d'Italia grazie ad Aleardo Aleardi che nel 1857 in *Le tre Fanciulle* nei *Canti Patrii* scrive: «Poscia di sotto a un padiglion di foco / Tremolando la spera / Calava a poco a poco; / Calar pareva dietro la pendice / D'un de' tuoi monti fertili di spade, / Niobe guerriera de le mie contrade, / Leonessa d'Italia, / Brescia grande e infelice». L'appellativo venne poi ripreso da Giosuè Carducci nel 1877 in *Alla Vittoria*: «Lieta del fato Brescia raccolsemi, / Brescia la forte, Brescia la ferrea, / Brescia leonessa d'Italia / bevata nel sangue nemico». È peraltro curioso osservare che lo stemma del Comune di Brescia riporta un leone rampante e non una leonessa.

20. Non si conosce esattamente chi o quali circostanze portarono a denominare il castello di Brescia "Falcone d'Italia". Nel XVII secolo Francesco Bertelli scrive: «è anco nobil cosa a vedere il castello, che alcuni chiamano Falcone d'Italia» (BERTELLI 1629, p. 90).

assetto topografico risalente all'epoca dei Comuni e le sue strutture edilizie testimoniano l'evolversi delle tecniche militari che hanno reso questo sistema difensivo inespugnabile e perfetto strumento di dominazione e controllo sulla città da parte dei vari conquistatori che si sono avvicinati a Brescia.

Durante la dominazione viscontea (1337-1426) venne fatto erigere il mastio sulle fondamenta del precedente tempio romano (di cui se ne riconoscono ancora alcuni elementi)²¹, la cortina difensiva e le torri quadrangolari. La seguente annessione alla Serenissima nel 1426 vide quindi il rafforzamento delle fortificazioni cittadine e, in particolare, l'ammodernamento delle mura del castello²², con la realizzazione di torri circolari per resistere all'attacco ad opera dei cannoni. È durante il periodo di alternanza tra la dominazione veneta e quella francese, agli inizi del '500, che Brescia vive il suo periodo più complesso e drammatico fino al sacco della città, avvenuto nel 1512, quando i francesi utilizzarono la strada del Soccorso²³ per entrare nella fortezza.

Nella seconda metà del Cinquecento, a seguito del ritorno dei veneziani (1516), vennero apportati ulteriori miglioramenti del sistema difensivo del castello: vennero dunque realizzati nuovi baluardi e furono anche costruiti edifici per il deposito delle vettovaglie, (i cosiddetti Piccolo e Grande Miglio), forni, caserme, edifici religiosi, cisterne e polveriere. Dopo questi avvenimenti il castello non vide ulteriori interventi per l'ammodernamento delle strutture ma mantenne il suo ruolo strategico. Fu conquistato da Napoleone alla caduta della Repubblica di Venezia e in seguito dagli austriaci. Questo portò all'insurrezione della popolazione nel 1849, durante la rivolta cittadina delle Dieci giornate di Brescia: i soldati si barricarono nella fortezza e bombardarono la città nell'attesa di rinforzi. Dopo dieci giorni di sanguinosi scontri la città fu riconquistata dalle truppe austro-ungariche, grazie all'appoggio del generale Julius Jacob von Haynau, che penetrò nella fortezza servendosi, ancora una volta, della strada del Soccorso.

Il castello e il colle Cidneo cessarono la loro funzione militare tra il 1881 e il 1903²⁴: in questo ventennio il Comune acquistò prima i pendii del colle, nel 1888²⁵, e successivamente, nel 1896²⁶, ottenne in affitto rispettivamente la fossa meridionale e quella orientale. Ciò fino al 1903 quando le fosse e l'intero castello passarono definitivamente di proprietà dal Demanio all'amministrazione

21. GIANFRESCHI 1988.

22. VILLARI 1986.

23. ARCHETTI *et al.* 2002: «Una particolare caratteristica, comune a molte costruzioni edificate tra il periodo medioevale e rinascimentale, è la presenza di una via nascosta che consentisse di entrare o uscire in modo sicuro e protetto».

24. ROBECCHI 2013, p. 44.

25. *Ibidem.*

26. *Ibidem.*

comunale, nonostante la resistenza delle Forze Armate che già si proiettavano verso un conflitto con l’Austria i cui confini erano vicini alla città²⁷. La risolutezza del Comune era dettata dalla volontà di ospitare l’Esposizione Universale, svoltasi nel 1904²⁸, utilizzando come scenario proprio il colle Cidneo e il castello. Questo repentino cambio di funzione lasciò un segno nella trasformazione del paesaggio e anche da un punto di vista percettivo: all’immagine del colle roccioso e brullo (fig. 7), si sostituì quella di un colle verde, grazie alla piantumazione di centinaia di alberi ad alto fusto, principalmente ippocastani e abeti, da cui ancora oggi emergono alcuni tratti di mura perimetrali, le torri e l’arce.

Sempre negli stessi anni, contestualmente allo sciagurato abbattimento delle mura urbane, conclusosi nel 1912²⁹, si incrementarono i collegamenti tra la città e il colle fino a quel momento limitati a due sole percorsi, Piamarta e Contrada Sant’Urbano, con la realizzazione delle vie carrabili Brigida Avogadro, Castello e della Barricata e la salita pedonale che si snoda dall’attuale piazza Martiri di Belfiore. In occasione, poi, dell’Esposizione Universale del 1904 fu realizzata una linea di tram su via Castello, ovvero la prima “infrastruttura meccanica” tra città e castello (fig. 8), smantellata nel 1949 unitamente all’intero sistema tramviario cittadino.

Dopo il successo dell’Esposizione Universale, nel 1912 fu inaugurato all’interno del complesso fortificato uno zoo, attivo fino all’inizio della Grande guerra. Da quel momento fin dopo il secondo conflitto bellico (durante il quale il castello divenne tristemente famoso perché ospitò alcune prigionie e fu teatro di fucilazioni) il colle Cidneo e il castello non accolsero funzioni particolari, se non eventi temporanei.

Negli anni Cinquanta dello scorso secolo nuovi usi interessarono la fortificazione: nel 1955, l’area del Bastione San Marco, ad est, ospitò nuovamente lo zoo e nel 1959 l’edificio del Grande Miglio ospitò il museo del Risorgimento. Il castello incominciò allora ad assumere la sua dimensione attrattiva e museale stabile; e già in quegli anni si cominciò a percepire l’esigenza di un collegamento più immediato e funzionale tra città e colle Cidneo.

Il 1988 segna un’importante data per le sorti del castello: lo zoo, dopo aver accolto circa 500 mila persone l’anno, chiuse definitivamente e nel mastio venne inaugurato il Museo delle Armi “Luigi Marzoli”, su progetto di Carlo Scarpa³⁰. Da quel momento il colle Cidneo assunse la funzione di parco urbano e il castello quella museale, per la verità mai completamente decollata (fig. 9). Un’ultima

27. *Ibidem*.

28. ONGER 2013.

29. Sul processo di abbattimento delle mura a Brescia si veda GIRELLI 2012.

30. In verità Scarpa non vide mai l’allestimento ultimato in quanto morì nel 1978. Il progetto fu completato dai suoi collaboratori Francesco Rovetta e Arrigo Rudi insieme allo scultore Giuseppe Rivadossi (SIRBEC 2005).

riflessione riguarda il fatto, già rilevato in apertura, che, in generale, questi imponenti complessi con le loro vaste pertinenze, sul piano fisico hanno costituito una barriera alla crescita urbana degli abitanti. A Brescia, ad esempio, è stato così fino al secondo dopoguerra, quando grazie anche alla realizzazione della galleria stradale sotto il colle, la città ha potuto svilupparsi verso nord³¹. Tale sviluppo, tuttavia, è avvenuto emarginando inevitabilmente la fortezza e le aree annesse.

Accessibilità e riuso del castello e del colle Cidneo. Una sfida (im)possibile?

La complessità del sistema castello e colle Cidneo (fig. 10) e, in parte, l'atavico senso di estraneità del castello rispetto alla città³² può spiegare il fatto che non si sia ancora trovata un'appropriata destinazione d'uso né si siano risolti i problemi legati all'accessibilità.

Con il passaggio ad uso civile, il castello e il colle Cidneo sono diventati insieme parco urbano, museo en plein air (poiché dai baluardi e gli spazi annessi è possibile leggere la storia della città dall'alto) e spazio espositivo di una parte importante della storia di Brescia, con il museo del Risorgimento e quello delle armi. È tuttavia paradossale il fatto che la destinazione museale del castello sia andata in crisi con il completamento del sistema museale della città che si è attuato, dagli anni Novanta del secolo scorso, con l'apertura del museo di Santa Giulia e il recente rinnovamento della Pinacoteca, inaugurata nel marzo 2018. Oggi, infatti, è in funzione il solo museo delle armi (il Museo del Risorgimento collocato nel Grande Miglio è chiuso dal 2015 poiché la copertura dell'edificio è pericolante) e il colle si presenta isolato e svuotato delle sue funzioni più importanti.

Negli ultimi anni numerosi studi hanno proposto funzioni alternative per l'area, da ostello a spazi destinati all'Università, da osservatorio astronomico (a rafforzare la presenza della Specola Cidnea) a giardino botanico su modello del Montjuïc di Barcellona, per non citare altre proposte più o meno fantasiose.

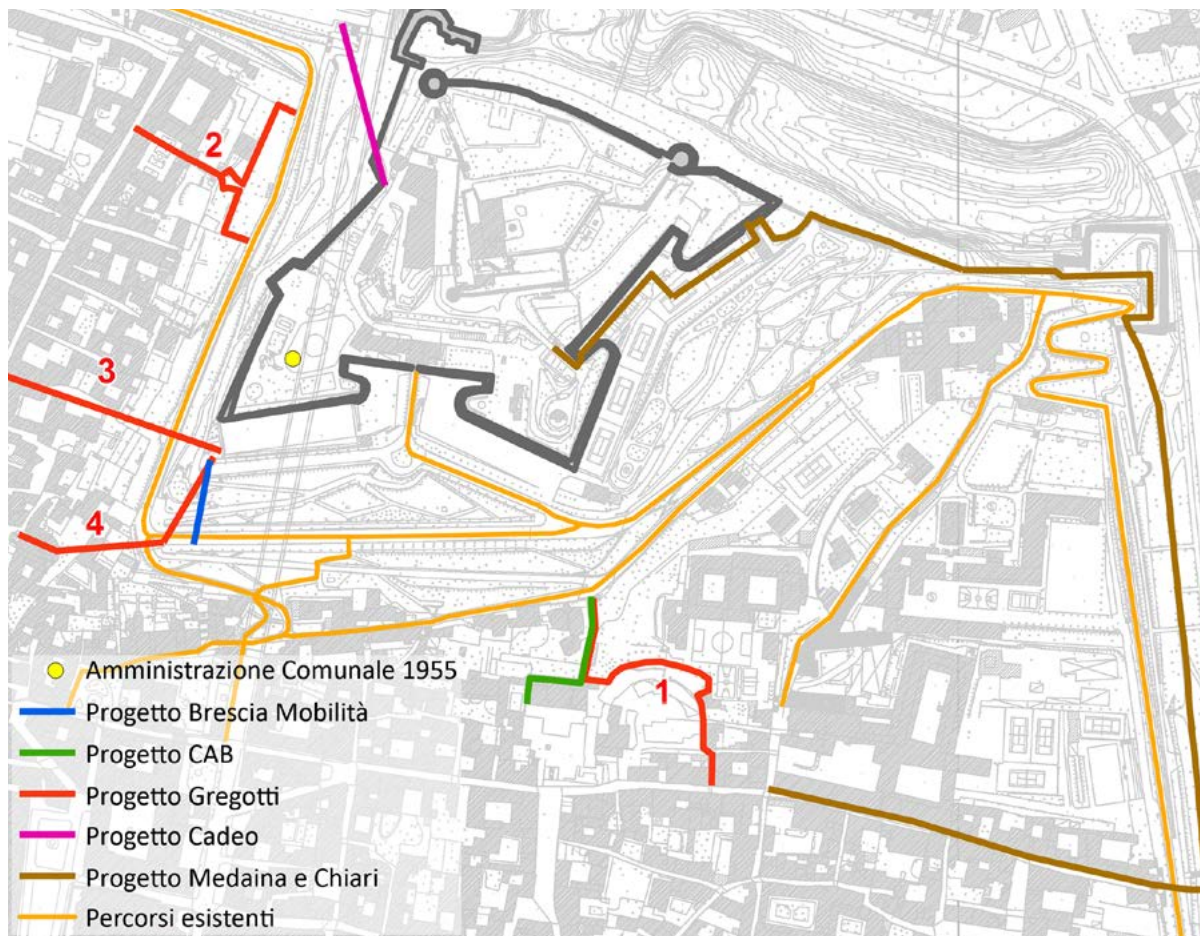
Recentemente l'Amministrazione bresciana ha presentato un programma per il rilancio del castello e del colle Cidneo che ne raccoglie la triplice vocazione – parco urbano, museo *en plein air*, museo cittadino – ed è la sintesi delle idee espresse negli ultimi dieci anni da associazioni cittadine e dagli Uffici comunali³³. Il programma prevede la sistemazione della Palazzina Haynau e della ex chiesa di Santo Stefano a ristorante, la realizzazione di un chiosco bar nella Fossa della Bissa (anche noto come

31. BUSI 1993.

32. GIUSTINA (in corso di stampa).

33. CAPRETTI 2018.





Nella pagina precedente, figura 7. Brescia: il colle Cidneo e il castello negli anni Settanta del XIX secolo, ancora caratterizzati dalla totale assenza di vegetazione (da BERLUCCHI 2013, p. 31).

In questa pagina, figura 8. Brescia: i collegamenti (esistenti e progettati) tra città e colle Cidneo (disegno S. Rossetti).



Figura 9. Brescia: il tram del 1904 sulla salita del castello (da D'ADDA, LUSARDI, ONGER 2015, p. 66).

parco della Locomotiva) presso il quale disporre giochi per bambini studiati da artisti contemporanei; il riuso della palazzina degli Ufficiali, disposta su due piani, quale luogo per la didattica e l'incontro delle associazioni cittadine che per vari motivi hanno interessi in castello; l'allestimento del Museo del castello per raccontare attraverso oggetti autentici e mezzi multimediali la storia del castello e il ri-allestimento del Museo del Risorgimento, rispettivamente nel Piccolo e nel Grande Miglio. Nella ex casa del custode e nelle aree verdi adiacenti è prevista la realizzazione dell'archivio e l'esposizione delle sculture di arte contemporanea di Bruno Romeda e di Robert Courtright, mentre nel mastio è prevista la sistemazione dell'allestimento del Museo delle Armi Luigi Marzoli. Infine, nelle aree verdi all'esterno delle mura venete verso sud, la predisposizione di percorsi vita³⁴.

Il programma, certamente ambizioso, presenta una lacuna significativa; rimane, infatti, ancora insoluto, seppure se ne dibatta già dagli anni cinquanta, il problema di un collegamento diretto tra città e castello per facilitare la sua raggiungibilità ai bresciani e ai turisti. La soluzione di tale problematica, evidenziata da più parti e a più riprese, si è di fatto orientata su due possibili soluzioni: un servizio di trasporto pubblico tramite 'navetta'³⁵ che tuttavia non ha mai convinto l'Amministrazione, o la realizzazione di un'infrastruttura meccanica, modalità preferita poiché a fronte di un importante investimento iniziale si mostra più flessibile e meno onerosa nella gestione³⁶.

I progetti di seguito sinteticamente richiamati, sono studi di fattibilità che testimoniano differenti approcci. Nel 1955 (fig. 11) l'Amministrazione comunale sostenuta da un gruppo di imprenditori bresciani presenta l'idea di un ascensore verticale dalla capienza di 20 persone che dalla galleria sale fino alla Fossa della Bissa (Bastione San Faustino)³⁷. Nel 1986, in una visione più articolata del rapporto città-colle, Alfredo Bigogno propone la realizzazione di tre parcheggi: a Fossa Bagni (dove

34. Tutte queste proposte non hanno ancora un progetto preliminare: al momento sono in atto le verifiche circa la sostenibilità economica che coinvolgerà pubblico e privato, le modalità contrattualistiche e i primi confronti con la Soprintendenza.

35. La strada che sale da via San Faustino, arriva in castello e poi scende in piazzale Arnaldo è percorribile solo da un mezzo di piccole dimensioni per gli stretti tornanti presenti nella seconda parte del tragitto.

36. Nel 1955 la comparazione tra «servizio con autobus in partenza da corso Zanardelli» e «ascensore che dalla galleria Tito Speri giunga all'interno del monumentale complesso» ha evidenziato «che la seconda soluzione è molto più conveniente della prima per ragioni economiche, di comodità e di servizio» (*Saliremo in castello* 1955). All'inizio degli anni 2000 è stato istituito un servizio navetta, per brevi periodi, sempre rivelatosi sottoutilizzato.

37. «La stazione di partenza sarà ricavata a metà della galleria e quella d'arrivo sul piazzale interno del castello, denominato bastione San Faustino. Il tragitto di 60 metri, verrà percorso in 40 secondi da una cabina ospitante 20 persone. [...] Il biglietto avrà il medesimo prezzo in vigore sulle linee filoviarie e saranno studiate anche quelle forme di polivalenza in uso sui trasporti urbani. Riservato alle mamme: sulla cabina troveranno posto anche le carrozzelle dei bambini» (*Saliremo in castello* 1955).

poi viene realizzato nel 2002) a nord-ovest del castello, nei giardini lungo via Turati a sud-est e uno antistante nella fossa a destra dell'entrata al castello³⁸. Proprio per agevolare il raggiungimento di quest'ultimo, Bigogno riorganizza in maniera avveniristica il traffico ciclopedonale e veicolare in galleria, predisponendo un ascensore verticale che raggiunge il parcheggio in castello (fig. 12).

Nel 1989 Vittorio Gregotti, su commissione del Comune di Brescia, predispose uno Studio per la sistemazione del colle Cidneo³⁹ in cui propone anche quattro nuovi collegamenti tra il castello e l'area esterna alle sue mura: dalla zona del teatro romano su via Musei (fig. 13), dal complesso di Santa Chiara, dalla chiesa di San Giorgio e da Contrada Santa Chiara (fig. 14). I primi due sono percorsi pedonali con scale, i secondi sono infrastrutture che presuppongono la realizzazione di tunnel inclinati attrezzati con scale mobili.

Nel 2001 Antonella Chiari e Nicola Medaina discutono la loro tesi di laurea⁴⁰ proponendo un collegamento tra il polo museale di Santa Giulia e il castello. Lo studio ha come obiettivo l'individuazione di percorsi indirizzati a diversi fruitori: il turista, il cittadino ma anche la persona anziana, il disabile o il genitore con il passeggino. Tra questi ne è stato individuato uno accessibile con l'intento di essere anche il percorso principale per una visita panoramica del colle Cidneo e del castello attraverso un percorso articolato che presenta ascensori verticali, sistemi di rampe e passerelle poste sulle mura del castello (figg. 15-16).

Nel 2006 la Fondazione Credito Agrario Bresciano (CAB) commissiona allo Studio Pellizzari di Verona uno studio di fattibilità per il collegamento dall'antico Capitolium con il castello⁴¹ attraverso un percorso, a dire il vero abbastanza complesso, caratterizzato da una serie di ascensori verticali (fig. 17). Nel 2008 il progetto è stato rielaborato da un gruppo di progettisti bresciani⁴² che hanno proposto il medesimo collegamento semplificandolo e potenziandolo⁴³ (fig. 18).

Nel 2012 la società Brescia Mobilità, nell'ambito dello studio di un parcheggio sotto il castello⁴⁴, prevede l'inserimento di un ascensore inclinato in un tunnel che dal parcheggio giunge al di fuori delle mura del castello (fig. 19). Infine, nel 2017 Piero Cadeo predispose un progetto di fattibilità (oggi al

38. AGOSTI 1986.

39. GREGOTTI 1989.

40. CHIARI, MEDAINA 2001.

41. BERLUCCHI 2013.

42. Lamberto Cremonesi, Alberto Arengi, Mariachiara Bonetti, Eugenio Sagliocca, Claudio Turrini, Edoardo Vezzoli.

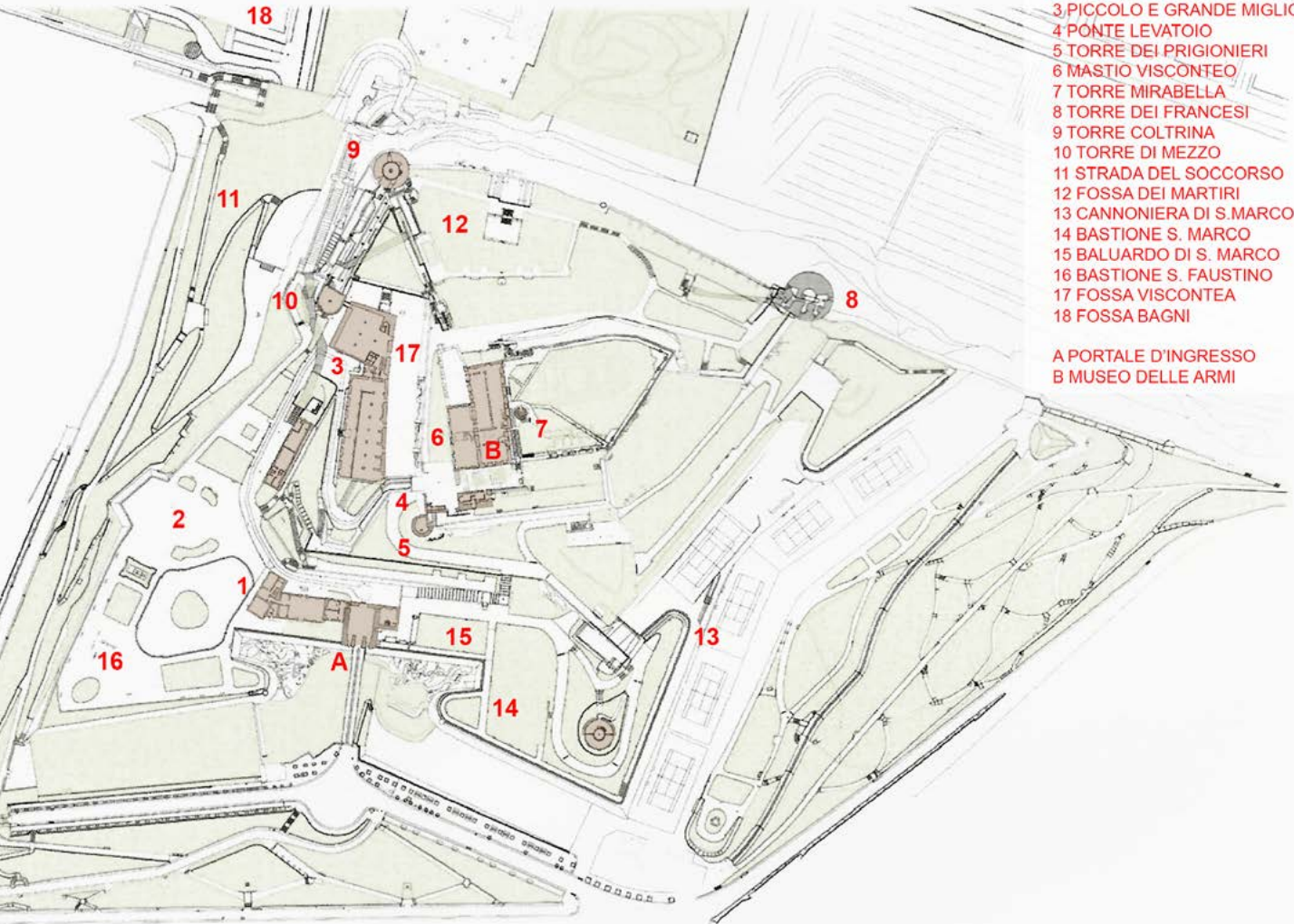
43. Il sistema consiste in un ascensore verticale che supera un primo dislivello che si connette a un percorso inclinato, in parte pedonale e in parte servito da ascensore inclinato, che consente di raggiungere il parcheggio fuori dalle mura venete.

44. BERLUCCHI 2013.



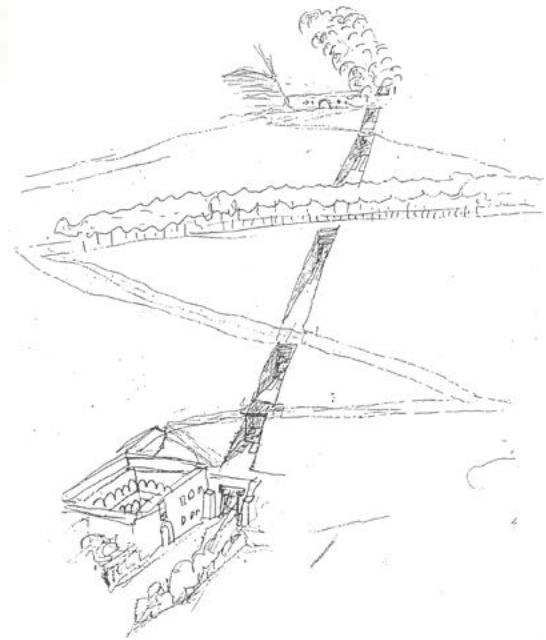
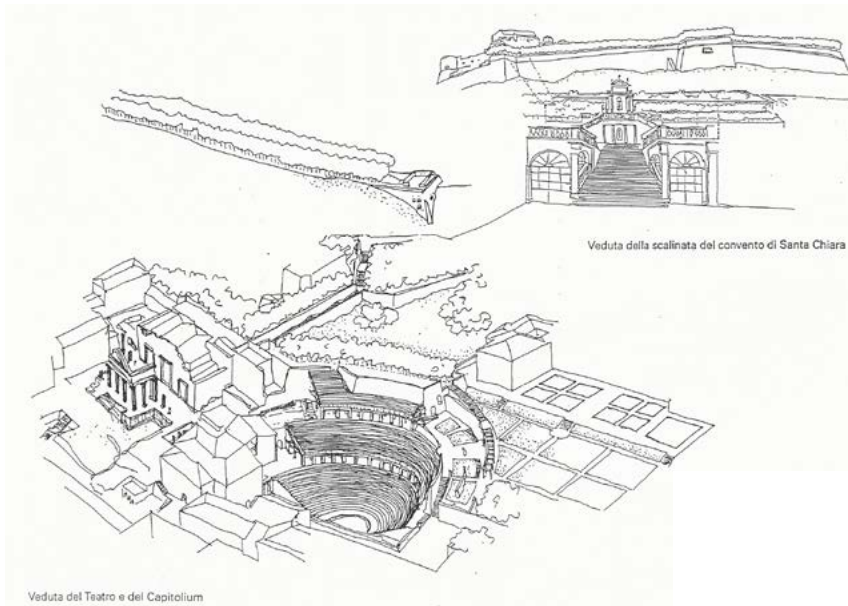
Figura 10. Brescia: vista aerea del colle Cidneo e del castello (da BERLUCCHI 2013, p. 106).

Nella pagina a fianco, figura 11. Brescia: planimetria del castello e del colle Cidneo (disegno M. Bonetti).



- 1 PALAZZINA HAYNAU
- 2 PIAZZALE LOCOMOTIVA
- 3 PICCOLO E GRANDE MIGLIO
- 4 PONTE LEVATOIO
- 5 TORRE DEI PRIGIONIERI
- 6 MASTIO VISCONTEO
- 7 TORRE MIRABELLA
- 8 TORRE DEI FRANCESI
- 9 TORRE COLTRINA
- 10 TORRE DI MEZZO
- 11 STRADA DEL SOCCORSO
- 12 FOSSA DEI MARTIRI
- 13 CANNONIERA DI S. MARCO
- 14 BASTIONE S. MARCO
- 15 BALUARDO DI S. MARCO
- 16 BASTIONE S. FAUSTINO
- 17 FOSSA VISCONTEA
- 18 FOSSA BAGNI

A PORTALE D'INGRESSO
B MUSEO DELLE ARMI



Dall'alto, figure 14 e 15. Progetto di Gregotti per la risalita dal Teatro Romano e dal complesso di Santa Chiara (disegni da GREGOTTI 1989).

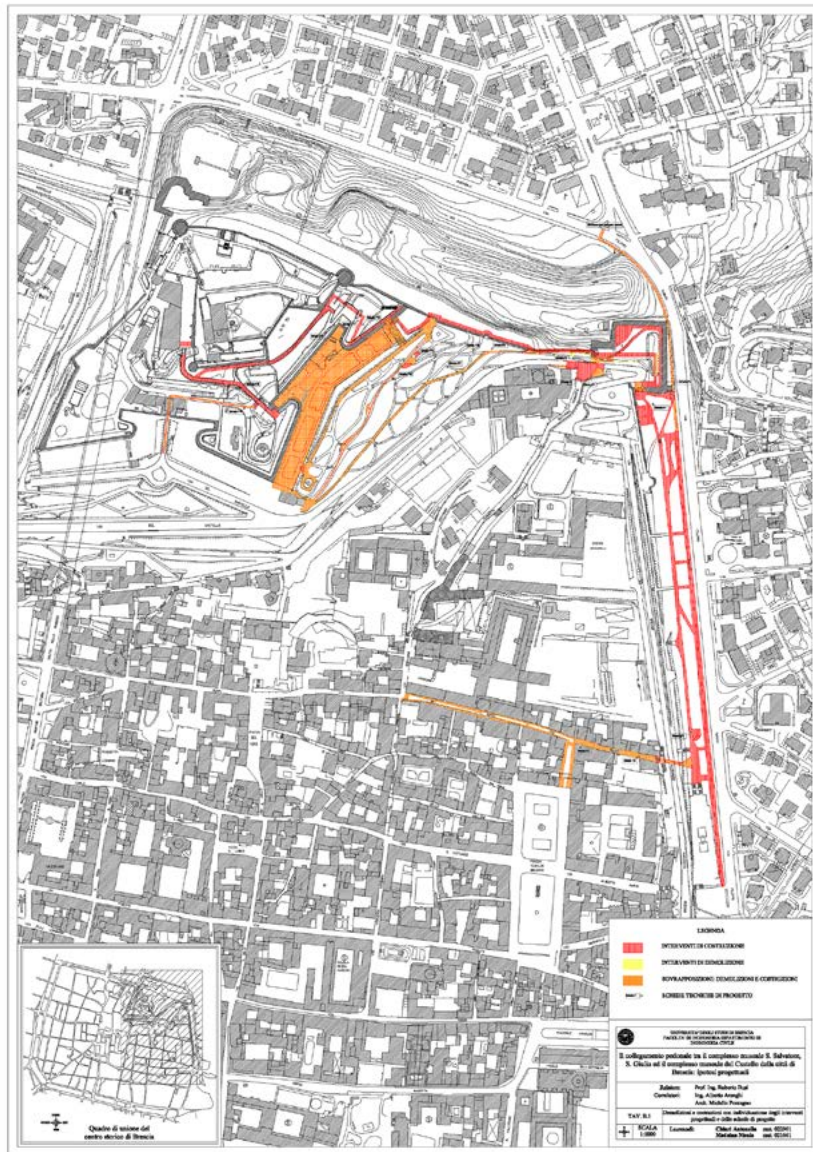


Figura 16. Planimetria dello studio dei percorsi tra il Museo di Santa Giulia e il castello (da CHIARI, MEDAINA 2001).



Figura 17. Progetto del percorso accessibile tra il Museo di Santa Giulia e il castello (da CHIARI, MEDAINA 2001).

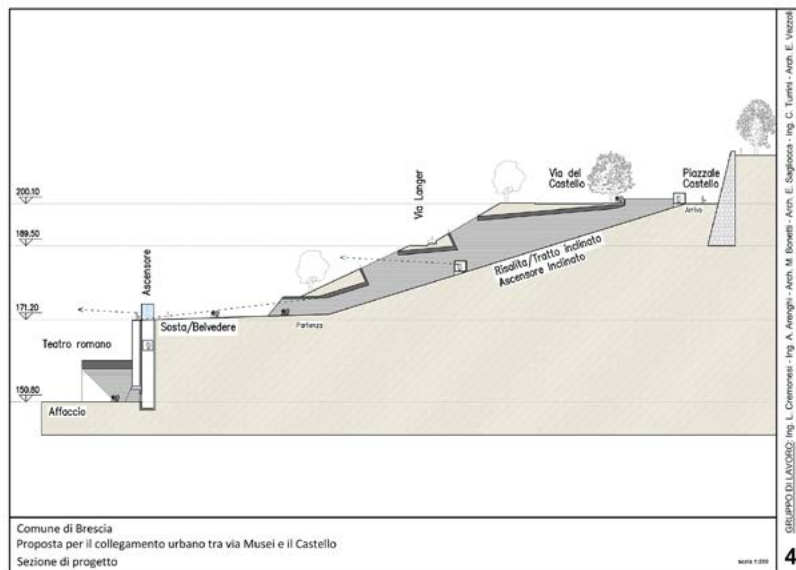
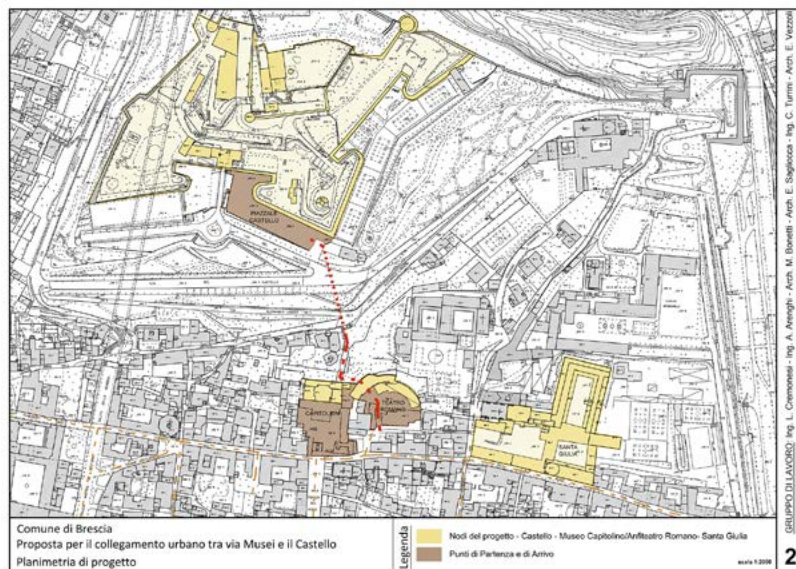


Figura 18. Progetto per il collegamento tra teatro romano e il castello proposto nel 2008 da un gruppo di progettisti bresciani (archivio del comune di Brescia).

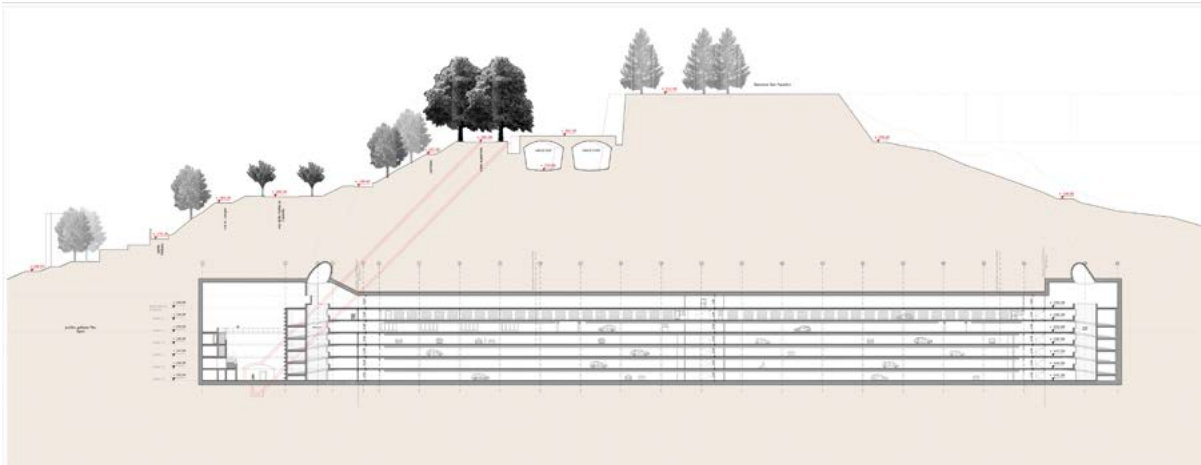


Figura 19. Progetto di Brescia Mobilità per l'ascensore di collegamento dell'ipotesi di parcheggio sotto il castello e il colle Cidneo nel 2012 (archivio del comune di Brescia).

vaglio dell'amministrazione comunale e della soprintendenza) per un ascensore inclinato, di cui una parte interrata, che dall'esistente parcheggio di Fossa Bagni raggiunge il castello all'interno delle mura in corrispondenza della Torre di Mezzo (fig. 19) "infilandosi" in corrispondenza del taglio delle mura quattrocentesche, operato per la costruzione della galleria Tito Speri, aperta nel 1951⁴⁵.

Tutti i progetti hanno in comune il tema della "raggiungibilità", con l'idea di mettere in relazione il colle Cidneo con punti di interesse culturale o legati ad infrastrutture cittadine, in modo da favorire e "avvicinare" la città al castello senza che tuttavia alcun progetto veda lo sbarco all'interno delle mura Venete, ad eccezione del primo e dell'ultimo⁴⁶. Molti di questi sarebbero oggi in larga parte irrealizzabili poiché caratterizzati dalla presenza di rampe di scale o scale mobili, dunque non accessibili o perché, prevedendo la partenza in galleria (con o senza annesso parcheggio), non risponderebbero a requisiti di sicurezza percepita. È pur vero che alcuni di questi, come il progetto proposto da Chiari e Medaina, che evidenzia le possibili connessioni con la zona orientale del colle spesso isolata e "dimenticata", possono suggerire utili indirizzi di metodo per il progetto delle connessioni. Altri si caratterizzano

45. COMUNE DI BRESCIA 1951.

46. Nessuno dei progetti qui citati affronta il problema dell'accessibilità interna del castello, questione assai complessa e mai affrontata neanche a livello di studio di fattibilità.

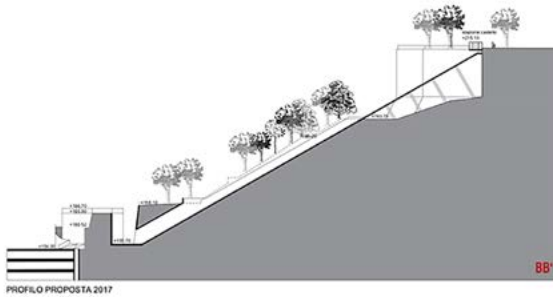


VISTA DA OVEST DEL TRACCIATO DEL NUOVO ASCENSORE INCLINATO

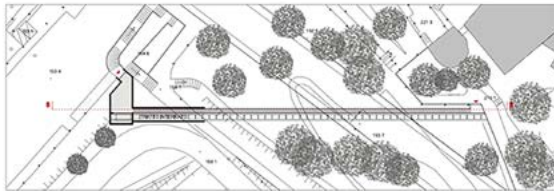
FOTOINSEERIMENTI AMBIENTALI

ASCENSORE INCLINATO PER IL CASTELLO
IPOTESI PRELIMINARE - Dicembre 2017

CADEOarchitettura S.r.l.



PROFILO PROPOSTA 2017



PLANIMETRIA PROPOSTA 2017

ASCENSORE INCLINATO PER IL CASTELLO
IPOTESI PRELIMINARE - Dicembre 2017

CADEOarchitettura S.r.l.

Figura 20. Progetto di ascensore inclinato proposto da Piero Cadeo nel 2017 (archivio del comune di Brescia).

per l'idea, senz'altro lungimirante, di collegare i diversi poli museali della città, ma poi azzardano collegamenti inopportuni, come nel caso del progetto della Fondazione CAB che avanza l'ipotesi di un punto di risalita a ridosso del teatro romano. Scartato anche il progetto di Brescia Mobilità, che prevede l'improbabile realizzazione di un parcheggio sotto il colle, al momento l'opzione meno invasiva, anche sul piano della percezione, sembra essere quella proposta da Cadeo.

Al di là dei punti deboli e delle ingenuità dei singoli progetti, da un lato è evidente che dal dopoguerra in poi è presente l'esigenza di un collegamento meccanizzato tra città e colle Cidneo, dall'altro la situazione di stallo che si trascina da decenni è palese. Non è tuttavia facile dare una spiegazione, se non constatare che non è mai esistita un'idea o un progetto complessivo sulla destinazione d'uso del castello e del colle Cidneo. Quanto realizzato negli anni è sempre stato caratterizzato o come intervento puntuale (lo zoo, il Museo delle Armi, il Museo del Risorgimento) o come manifestazione estemporanea. La mancanza di un progetto organico e sistematico sull'intero colle è dunque la ragione più plausibile rispetto al fallimento di tali proposte. La costituzione del Comitato Amici del Cidneo⁴⁷ e il successo del Festival Internazionale delle Luci, CidneON⁴⁸, hanno dato vita a un dibattito pubblico in città che sembra possa, finalmente, portare ad una progettualità che coniughi il tema del ri-uso del castello con quello della sua accessibilità grazie allo studio di una risalita meccanizzata.

Nel 2017 l'Università di Brescia ha organizzato una Summer School dal titolo *Universal Design and Sustainable Tourism: Cidneo Hill and its Castle in Brescia*. In sei giorni, una ventina di studenti⁴⁹, di cui la maggior parte non bresciani, hanno individuato la principale criticità nel fatto che il castello e il colle siano avulsi dal contesto cittadino, quasi come se esistesse un immaginario steccato fra città e colle (fig. 21). I quattro gruppi di lavoro si sono quindi applicati sul perimetro del colle Cidneo per abbattere questa immaginaria barriera e procedere all'attacco del castello attraverso differenti proposte che non necessariamente prevedono l'introduzione di elementi fisici di collegamento (ascensori, tunnel, rampe, etc.). L'accessibilità, infatti, passa anche attraverso la percezione da lontano e da vicino, la possibilità di avere a disposizione materiale illustrativo comprensibile da differenti segmenti di fruitori (ad esempio bambini o adulti), la disponibilità di una segnaletica efficace fino ad una gestione del bene

47. Il Comitato si è costituito nel 2015 con trentuno cittadini accomunati dalla volontà di occuparsi del colle Cidneo e del castello al fine di promuoverne un progetto organico di valorizzazione. Per maggiori informazioni si veda il sito del Comitato <http://www.amicidelcidneo.it/>.

48. La prima edizione di CidneON si è svolta dal 11 al 15 febbraio 2017, la seconda dal 10 al 17 febbraio 2018. Per maggiori informazioni si consulti il sito <https://www.cidneon.com/>.

49. Gli studenti che hanno frequentato l'International Summer School svolta tra il 17 e il 23 luglio 2017 provenivano dal Politecnico di Torino, Politecnico di Milano, Università Ca' Foscari di Venezia, Università di Trieste, Università Federico II di Napoli, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Tecnológico de Monterrey e Università di Brescia.



Figura 21. Brescia. International Summer School 2017 *Universal Design and Sustainable Tourism: Cidneo Hill and its Castle in Brescia*. Sketch session sul colle Cidneo (foto C. Coccoli).

che risponda a politiche manageriali coerenti. In questa prospettiva l'approccio dettato dallo Universal Design⁵⁰ consente da un lato di affrontare il tema dell'accessibilità sulla base dell'equità, dall'altro di essere consapevoli che ogni azione progettuale ha il senso del limite. Quest'ultimo è particolarmente adatto quando il progetto riguarda il patrimonio culturale.

Il "Tema della Luce" (fig. 22) intesa come prosecuzione e messa a sistema dell'illuminazione cittadina in modo da rendere ben visibile la connessione fra città e castello, una via che indichi e accompagni i visitatori lungo un percorso intelligibile: l'utilizzo della luce come elemento guida per la penetrazione dei percorsi e la decifrabilità degli spazi.

Lo studio di un percorso urbano (fig. 23) che faccia rientrare di diritto il castello quale punto di interesse nell'ambito di un circuito cittadino che comprenda tutti gli elementi principali del sistema culturale e turistico di Brescia: le piazze, il Duomo, il complesso museale di Santa Giulia, l'area archeologica.

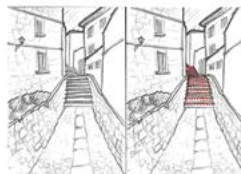
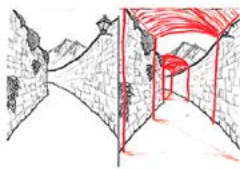
L'indicazione di possibili destinazioni d'uso di porzioni del castello individuando percorsi vita, un'ampia area ristorazione e un Museo del Vino che richiama sia il Vigneto Pusterla (il più grande vigneto cittadino europeo sito proprio a ridosso del castello) che la tradizione vitivinicola della vicina Franciacorta. Queste proposte propongono un capovolgimento della situazione attuale, che vede il castello sottoutilizzato, e suggeriscono nuove funzioni per le quali il castello da luogo isolato diventa baricentro della città per cui, giocando sul paradosso, è necessario fuggire dalla fortezza (*Escape the Castle* è il motto di uno dei progetti) per poter ritornare alla vita cittadina quotidiana (figg. 24-25).

Dopo l'edizione del 2017 (*1st Attack*), l'Università di Brescia ha riproposto la medesima *Summer School Universal Design and Sustainable Tourism: Cidneo Hill and its Castle in Brescia – 2nd Attack*, che sulla falsariga di quella dell'anno precedente, ha posto all'attenzione dei partecipanti⁵¹ lo studio di tre particolari aree già individuate dall'Amministrazione comunale come precedentemente descritto.

Il progetto di un bistrot (fig. 26) nella Fossa della Bissa realizzato all'intersezione di coni ottici sulla città si pone nell'ottica di realizzare una costruzione contemporanea "effimera" e scultorea il cui progetto e realizzazione vengano rifatti ogni tre/cinque anni da architetti che interpretino il luogo così come accade al Serpentine Lake di Londra. Il progetto proposto dagli studenti (*CulturAbility for all*) ha pianta triangolare con l'ipotenusa che s'ispira alle sculture di Richard Serra creando un effetto

50. Lo *Universal Design* è definito come «il progetto di oggetti e ambienti utilizzabili dal maggior numero di persone possibile senza bisogno di adattamenti o progetti dedicati». Per maggiori approfondimenti si veda MACE 1985 e STORY, MUELLER, MACE 1998.

51. Gli studenti che hanno frequentato l'International Summer School svolta tra il 17 e il 26 luglio 2018 provenivano dal Politecnico di Torino, Politecnico di Milano, Università Ca' Foscari di Venezia, Università del Molise e Università di Brescia.



-The accessibility of the information and of the space are the crucial points of our work.

-For this reason, the maintenance of the sidewalks and the implementation of the crosswalks are fundamental. Moreover, other interventions consider the fixing of the damaged paving.

-The main theme of our project concerns the re-connection of the Brescia city center to the castle along an illuminated path.

Light assures a safer place to enjoy and becomes a tool to spread information. The illuminated objects guide the users throughout a suggestive path to follow.

-The park and the ex zoo are linked by a lift and a ramp; they become a wellness and a relaxing zone. The walls of the bastion are used to project videos or films.



Illuminated stick figure to lead people along the path



Illuminated poles



Illuminated cube seats



Central of geometric illuminated pieces



Illuminated street furniture



Fitness tree



Climbing wall



Ramp



Lift

Figura 22. Progetto Summer School 2017 di P. Bogarelli, L. Cagnin, S. Caporale, B. Enriquez, M. Tedeschi. Particolare.

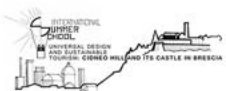
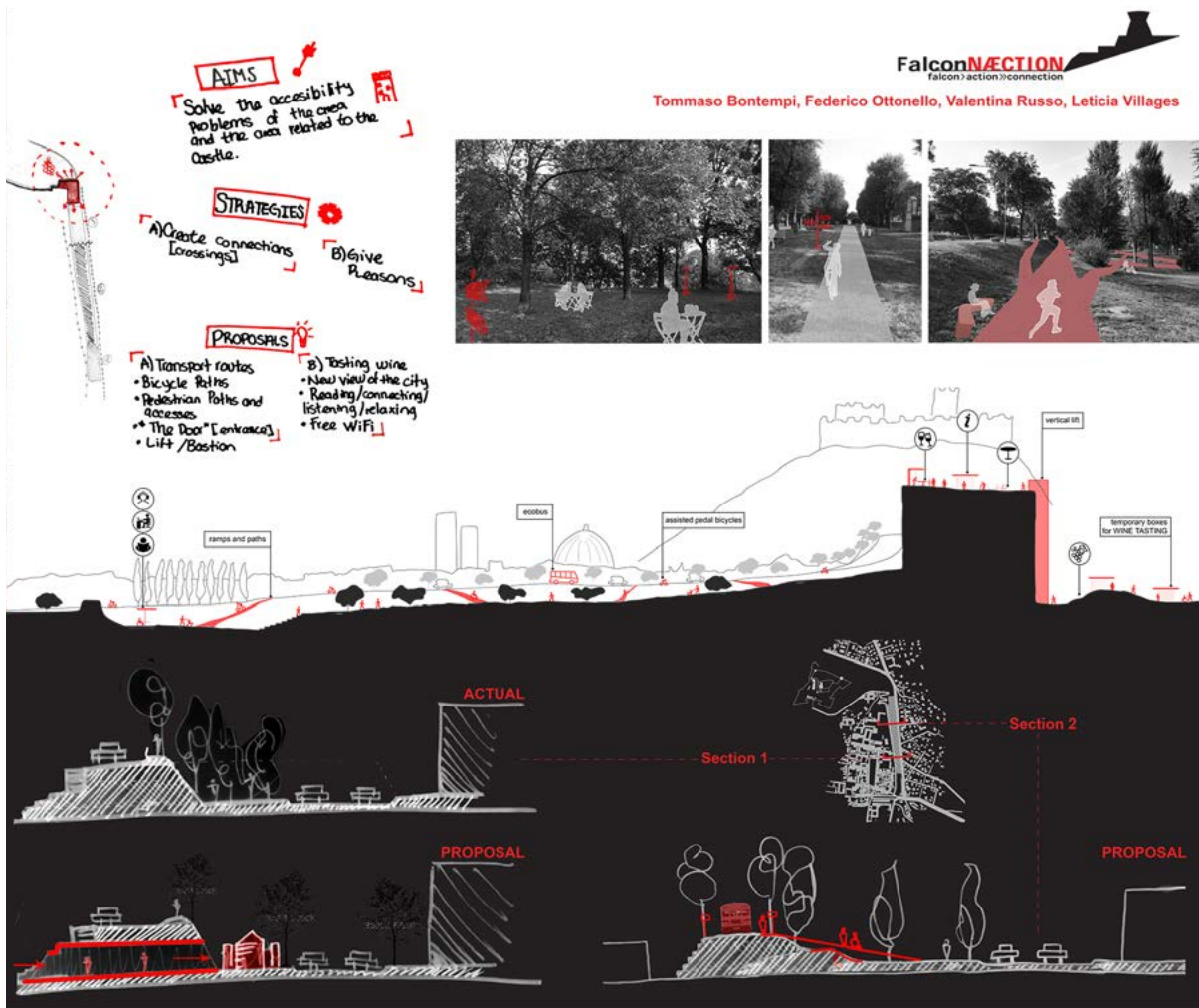


Figura 23. Progetto Summer School 2017 di T. Bontempi, F. Ottonello, V. Russo, L. Villages. Particolare.

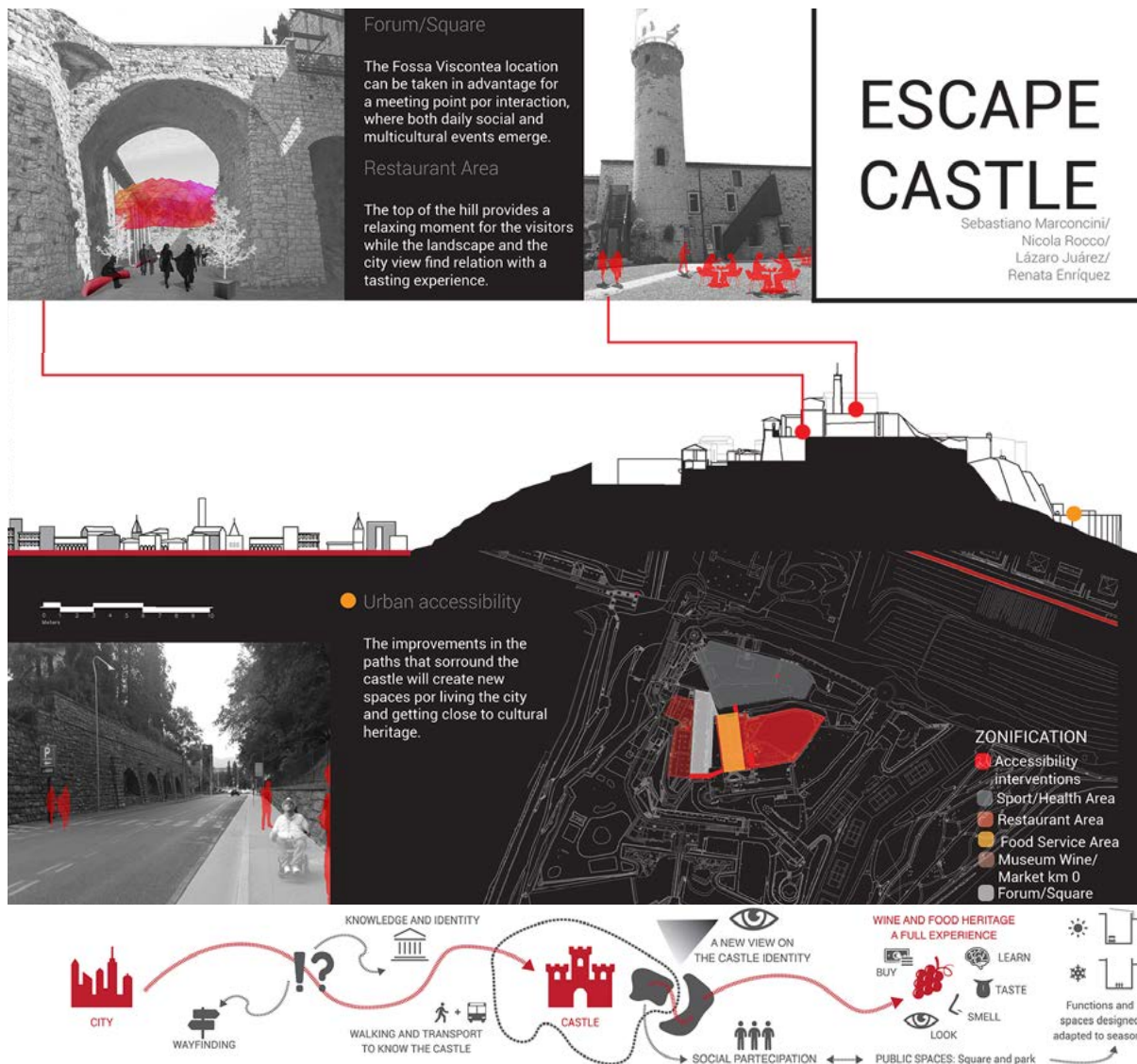
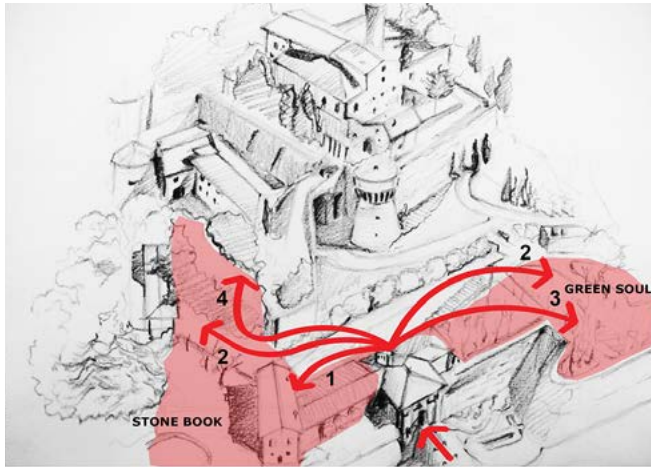


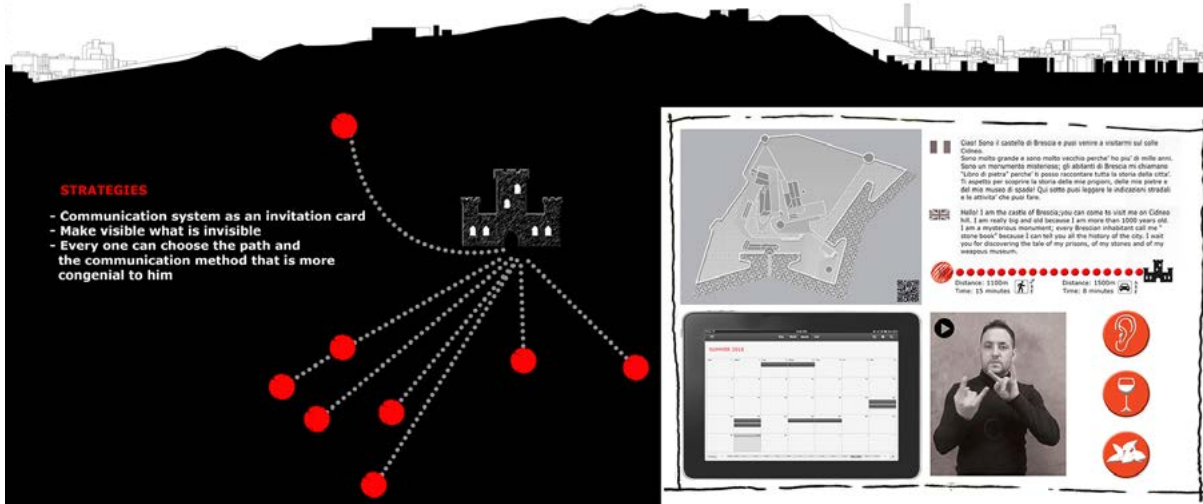
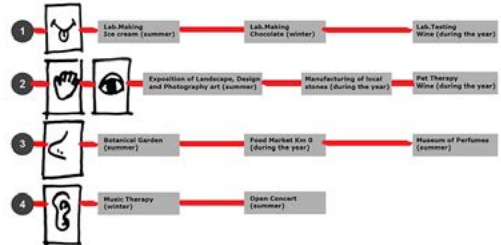
Figura 24. Progetto Summer School 2017 di S. Marconcini, N. Rocco, K. Juárez, R. Enríquez. Particolare.



Communication Action Act On



Flexible and Seasonal Services and Functions along the multisensory paths



STRATEGIES

- Communication system as an invitation card
- Make visible what is invisible
- Every one can choose the path and the communication method that is more congenial to him

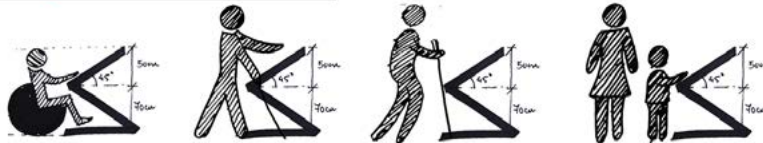


Figura 25. Progetto Summer School 2017 di G. Afshary, A. Gonzalez Orozco, G. Stocco, S. Mazzeo. Particolare.

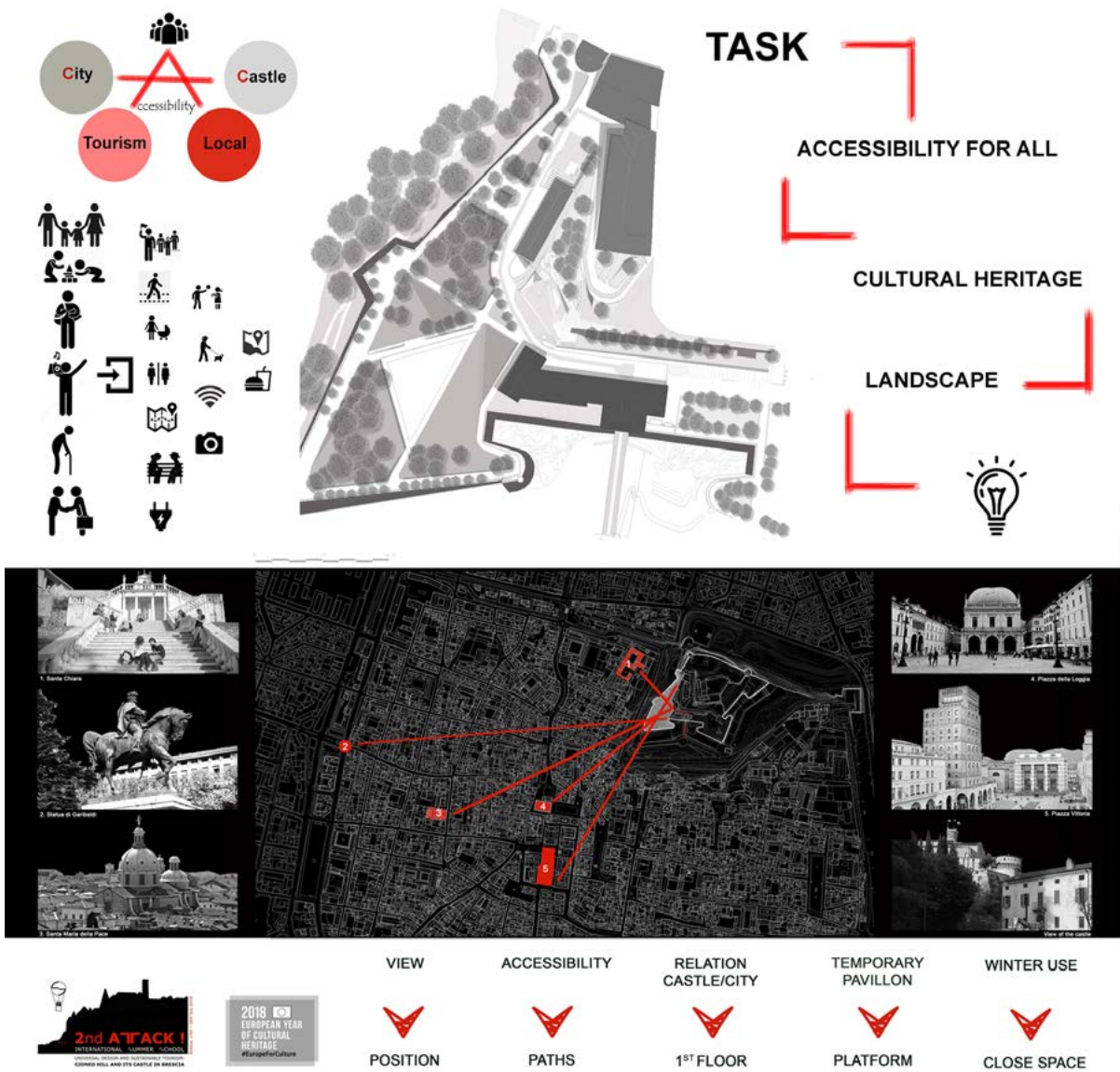


Figura 26. Progetto Summer School 2018 di P. Bogarelli, I. Faustini, S. Gentile, M. Musi, M. Shirzad. Particolare.

“interno/esterno” misterioso che accompagna e guida il percorso. La sua percezione dalla palazzina Haynau è quella di una scultura plastica e sinuosa in corten; verso la città offre due livelli collegati con una stramp che funge sia da gradinata che da collegamento accessibile con la copertura del bistrot con nuovi punti di vista privilegiati sia sulla città che sul castello.

Il secondo progetto ha riguardato la “musealizzazione”⁵² del Piccolo e Grande Miglio. L’acronimo Mee Too, dove Mee sta per Musealization enhances experiences, gioca sull’assonanza con la traduzione inglese di “anch’io” (fig. 27). Proprio l’aspetto esperienziale è il filo conduttore del progetto (realizzato con una tecnica tattile in modo da poter essere “letto con le mani”), che, lasciando inalterato l’edificio, propone al posto del plastico fermodellistico⁵³ la creazione di un ambiente che riproduca, attraverso un percorso accessibile a tutti, gli antri e le segrete presenti nelle viscere del Cidneo e raggiungibili solo con la guida dell’Associazione Speleologica di Brescia. Gli altri due piani del Grande Miglio prevedono l’allestimento di un museo interattivo sullo sviluppo urbanistico-architettonico della città e del castello che trova poi riscontro all’esterno attraverso il panorama sulla città stessa. Nel Piccolo Miglio sono allocati i servizi museali del complesso e, ai piani più alti, spazi per mostre temporanee.

Il collegamento tra quattro differenti quote che rendono difficile l’accessibilità all’interno del castello è stato il tema affrontato dal terzo gruppo, attraverso una struttura di forte impatto estetico giustificato dalla flessibilità nell’uso. Una “Torre d’Assedio”, una macchina scenica composta da una struttura intelaiata sottile e modulare in cui è alloggiato un ascensore che collega i livelli del Piccolo Miglio, della Fossa Viscontea, del belvedere sulla Fossa dei Martiri e del ponte levatoio (fig. 28). Nelle maglie è possibile comporre e scomporre attraverso cubi prefabbricati (scatole lignee che richiamano i materiali delle torri mobili in una rivisitazione contemporanea del Globe Theater shakespeariano) differenti scenografie a seconda dell’utilizzo che rendono il fondale della Fossa Viscontea sempre diverso: da “trasparente” quando non ci sono esibizioni, a completamente cieco quando è utilizzato come schermo, oltre a tutte le possibili combinazioni intermedie.

52. In realtà la parola “musealizzazione” può essere considerata un neologismo in italiano e la sua traduzione in inglese non esiste. Può essere definita come l’organizzazione di un percorso di visita all’interno di una consistenza storico-archeologica in cui non siano più presenti le condizioni di abitabilità originali e il trasferimento delle condizioni di accessibilità, sicurezza, visita, comprensione e comfort tipici del recinto sacro museale, anche nelle realtà più complesse e stratificate.

53. Il plastico fermodellistico presente al piano terra del Grande Miglio dal 1969 e la sua rimozione equivale alla sua perdita. La questione è stata a lungo discussa con gli studenti che in maniera risoluta giudicano il plastico di poco interesse perché “statico”, non racconta alcunché di Brescia e del castello, è qualcosa di “nostalgico”.

Hot spot 2: MEE TOO

Federica Bianchetti, Giulia Oblach, Francesca Tanghetti, Peiwei Wu

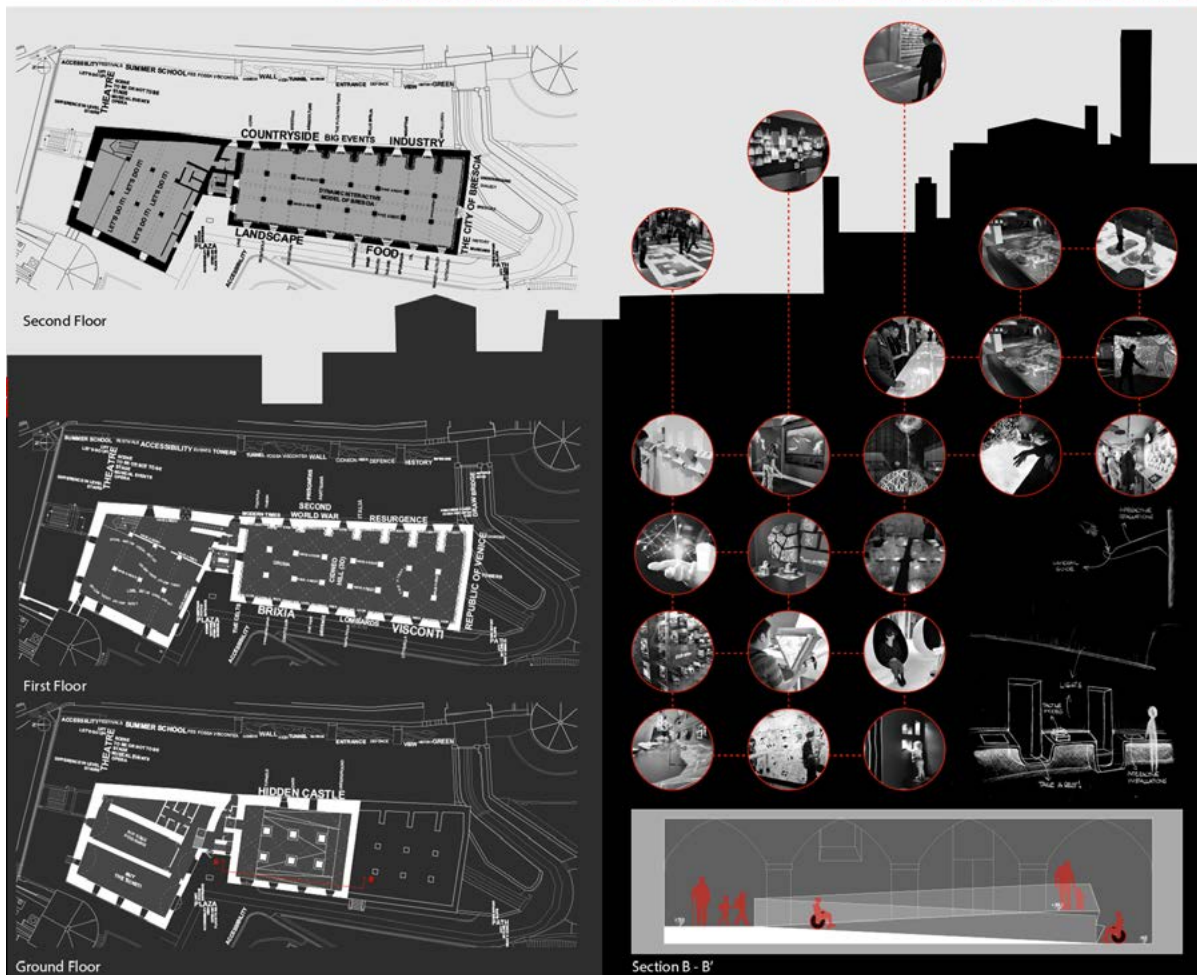


Figura 27. Progetto Summer School 2018 di F. Bianchetti, G. Oblach, F. Tanghetti, P. Wu. Particolare.

Hot spot 3: / Torre d'Assedio/ Seige Tower

Isabella Benedetti, Xiaolei Shi, Bianca Lorenzini, Nataliya Petreykova

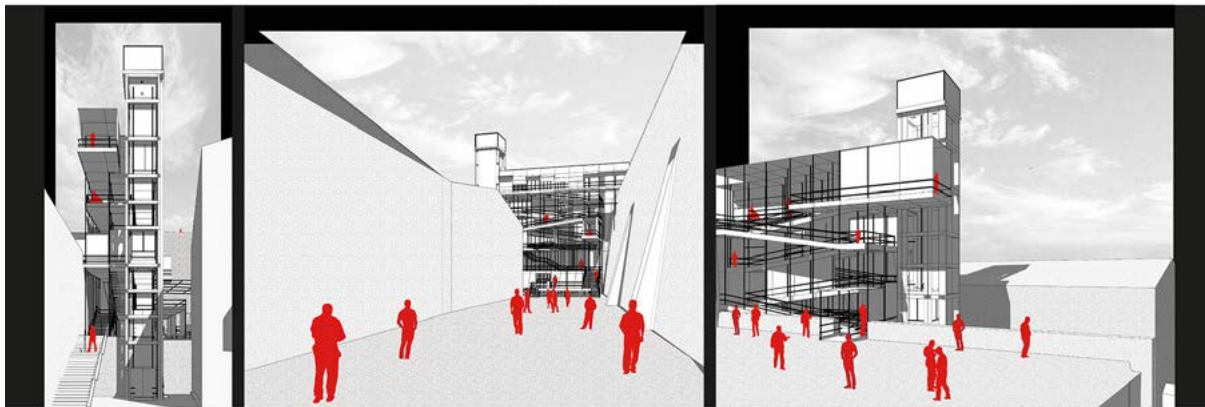
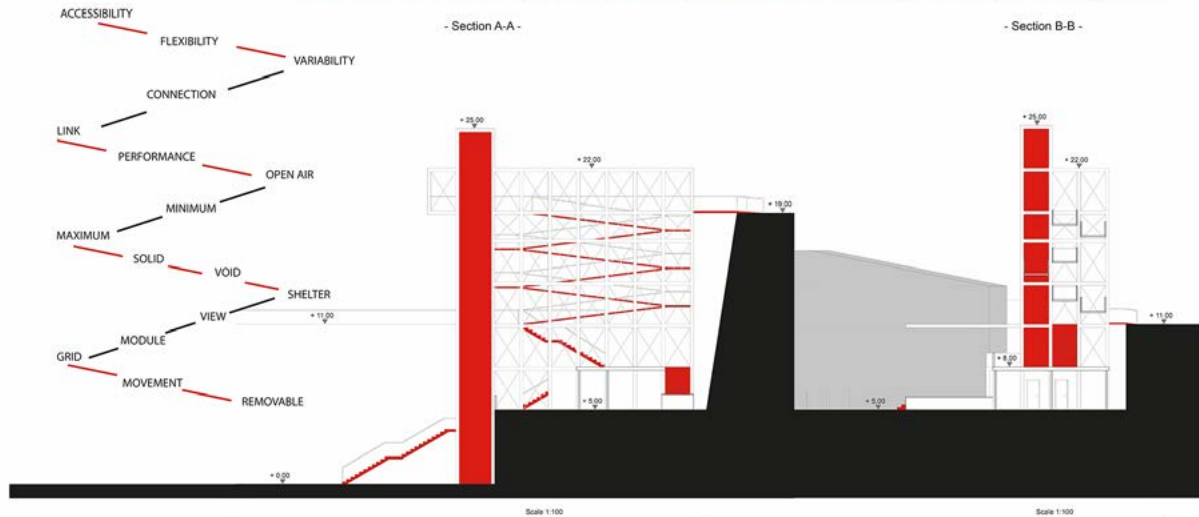


Figura 28. Progetto Summer School 2018 di I. Benedetti, B. Lorenzini, N. Petreykova, X. Shi. Particolare.

Conclusioni

L'accessibilità dei castelli è meglio declinabile come raggiungibilità degli stessi, ovvero come atto che metta in collegamento l'emergenza paesaggistica e monumentale di un territorio con il territorio stesso attraverso infrastrutture meccaniche che si configurano come ascensori o funicolari verticali o inclinati in tunnel, o esterni.

Con riferimento al riuso, gli esempi mostrati rivelano come questo vada ricercato nello "spirito del luogo". Questi siti, infatti, narrano la storia, l'evoluzione urbanistica e il significato dei territori o delle città che hanno difeso o dominato, arrivando all'oggi attraverso un percorso che va reinterpretato per capire "chi siamo", "cosa abbiamo appreso", "quali strade dobbiamo intraprendere" per costruire un "presente e un futuro sostenibile".

Il complesso del colle Cidneo e il castello di Brescia vive da decine di anni una situazione di stallo che andrebbe superato prevedendo una nuova destinazione d'uso che consideri i cittadini bresciani come principali fruitori. Costoro, infatti, avrebbero la possibilità di cogliere in che modo colle e castello assumano la triplice valenza di luogo pluristratificato, di area verde in mezzo alla città e di punto privilegiato dal quale comprendere l'evoluzione urbana. Fra l'altro, anche il colle Cidneo e il castello di Brescia attraverso bastioni, mura, mastio e oggetti lì conservati, se opportunamente valorizzati, svilupperebbero narrazioni che richiama la nostra storia passata sia nella realtà che nella letteratura, nella filmografia e, più recentemente, nei *gaming* tracciando un "cammino culturale parallelo".

Proprio con riferimento al castello di Brescia, Gian Paolo Treccani scrive:

«Pare peraltro palese che una seria prospettiva di rilancio non possa che dipendere dalla capacità d'affrontare il nodo della sua accessibilità, intesa nel senso più ampio e profondo del termine [...]. Accessibilità (declinata in questo caso al plurale, cioè del luogo e dei singoli edifici che vi sono costruiti) e riuso sono due parole impegnative, talora malintese e usate in modo strumentale, ma indiscutibilmente indicano un'attenzione rivolta al futuro, in una dimensione che aspira a combinare, si potrebbe dire a contemperare, conservazione e legittima trasformazione»⁵⁴.

Nota: gli autori desiderano ringraziare la Fondazione della Comunità Bresciana (Fondo Bertola e Fondo Marcello Gabana), la Fondazione ASM e il Comitato Gli Amici del Cidneo per il supporto ricevuto.

54. TRECCANI 2012.

Bibliografia

- ANDREOLI 2014 - M. ANDREOLI, *Rievocazione storica e turismo della memoria: strumenti al servizio della valorizzazione dei beni culturali*, in FORAMITTI, LUSO 2014, p. 64.
- AGOSTI 1986 - A. AGOSTI, *Dal Castello in ascensore. Una frontiera per le auto, un veicolo per i pedoni*, in «AB», 7, 1986, pp. 60-63.
- ARCHETTI *et al.* 2002 - A. ARCHETTI, M. BENATTI, F. BONARDI, C. DONATI, *Segreti e Segrete del Castello*, Grafo Edizioni, Brescia 2002.
- ARENCHI, GAROFALO, LAURIA 2015 - A. ARENGHI, I. GAROFALO, A. LAURIA, *Accessibility as a design resource for tourist enhancement of lesser-known cultural sites*, in R. CRISAN, D. FIORANI, L. KEALY, S.F. MUSSO (a cura di), *Restoration/Reconstruction. Small Historic Centres. Conservation in the Midst of Change*, EAAE Transactions on Architectural Education n° 64, EAAE, Hasselt 2015, pp. 409-415.
- BERLUCCHI 2013 - N. BERLUCCHI (a cura di), *Una fortezza per la città. La valorizzazione del colle Cidneo e del suo Castello*, Grafo Edizioni, Brescia 2013.
- BERTELLI 1629 - P. BERTELLI, *Theatro delle città d'Italia con le sue figure intagliate in rame, & descrizioni di esse in questa terza impressione accresciuta di noua aggiunta di molte figure, e dichiarazioni ... /mio padre Pietro ... applico l'animo molti anni sono a questo Theatro delle città d'Italia ...*, Francesco Bertelli, Vicenza 1629.
- BOTTA 1984 - M. BOTTA, *Alcune note sul restauro di Castelgrande a Bellinzona nel progetto dell'architetto Aurelio Galfetti*, in *I nostri monumenti storici: bollettino per i membri della Società di Storia dell'Arte in Svizzera*, 1984, <https://www.e-periodica.ch/digbib/view?pid=kas-001:1984:35::584#485> (ultimo accesso 10 agosto 2018).
- BRAY 2013 - M. BRAY, *Il turismo e l'incontro tra beni culturali e territorio*, 2013, <http://www.massimobray.it/il-turismo-e-lincontro-tra-beni-culturali-e-territorio> (ultimo accesso 10 agosto 2018).
- BUSI 1993 - R. BUSI, *Castelli nel territorio urbanistico: quale integrazione?*, in *I sistemi di castelli e recetti del Garda bresciano*, Atti del IV Colloquio internazionale Castelli e città fortificate, (Desenzano del Garda, Lonato, 23-24 ottobre 1992), Università degli studi, Dipartimento di ingegneria civile, Brescia 1993, pp.253-265.
- CAPRETTI 2018 - G. CAPRETTI, *Suite di lusso e percorso-vita: il Castello sarà il parco di tutti*, in «Giornale di Brescia», 24 febbraio 2018, p. 19.
- CAU 2014 - P. CAU, *Castelli e assedi nel linguaggio del Trecento*, in FORAMITTI, LUSO 2014, p. 67.
- CHIARI, MEDAINA 2001 - A. CHIARI, N. MEDAINA, *Il collegamento pedonale tra il complesso museale S. Salvatore, S. Giulia ed il complesso museale del Castello della città di Brescia: ipotesi progettuali*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Brescia, a.a. 2000-2001, relatore R. Busi, correlatori A. Arengi, M. Pezzagno.
- Comune di Brescia 1951 - Comune di Brescia, *La galleria del Castello in Brescia (1943-1951)*, Casa Editrice F. Apollonio & C, Brescia 1951.
- Costruttori di futuro 2011 - Costruttori di futuro, *Castelgrande (Bellinzona)*, 2011, <https://costruttori difuturo.com/2011/12/04/castelgrande-bellinzona/> (ultimo accesso 10 agosto 2018).
- D'ADDA, LUSARDI, ONGER 2015 - R. D'ADDA, S. LUSARDI, S. ONGER, *Expo 1904, Brescia tra modernità e tradizione*, Fondazione Negri, Brescia 2015.
- DE JORIO FRISARI 2014 - G. DE JORIO FRISARI, *Una riflessione epistemologica necessaria al rapporto tra memoria e fortificazioni* (abstract), in FORAMITTI, LUSO 2014, p. 71.
- FEDERICI 2017 - F. FEDERICI, *Spunti per un'autentica valorizzazione*, 2017, <http://www.tribune.com/arti-visive/2017/12/valorizzazione-cultura/> (ultimo accesso 10 agosto 2018).
- FORAMITTI, LUSO 2014 - V. FORAMITTI, E. LUSO (a cura di), *Fortificazioni, memoria, paesaggio, Riassunti delle relazioni*,

- Convegno Scientifico in occasione dei cinquant'anni di attività dell'Istituto Italiano dei Castelli, 1964-2014 (Bologna, 27-29 novembre 2014, FORUM Editrice Universitaria Udinese, Udine 2014).
- FRATI *et al.* 1989 - V. FRATI, R. MASSA, G. PIOVANELLI, F. ROBECCHI, *Le città nella storia d'Italia: Brescia*, Laterza, Roma, Bari 1989.
- GAZZOLA 1965 - P. GAZZOLA, *Un patrimonio storico da salvare: i castelli*, in «Castellum», 1965, 1, pp. 7-16.
- GIANFRESCHI 1988 - I. GIANFRESCHI (a cura di), *Il colle armato*, Editrice La Rosa, Brescia 1988.
- Saliremo in castello* 1955 - *Saliremo in castello premendo un bottone*, in «Giornale di Brescia», 8 giugno 1955, p. 4.
- GIRELLI 2012 - S. GIRELLI, *Demolizione, riuso e conservazione delle fortificazioni di Brescia (1802-1927)*, in «Storia urbana» XXV (2012), 136-137, pp. 69-95.
- GIUSTINA (in corso di stampa) - I. GIUSTINA, *Il difficile processo di riconversione civica del Castello e del colle Cidneo a Brescia tra memoria, cambiamenti e nuovi ruoli identitari*, in F. CAPANO, M. I. PASCARIELLO, M. VISONE (a cura di), *La città altra / The Other City, Storia e immagine della diversità urbana: luoghi e paesaggi dei privilegi e del benessere, dell'isolamento, del disagio, della multiculturalità*, Federico II University Press, Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea CIRICE, Napoli 2018, in corso di stampa.
- GREGOTTI 1989 - V. GREGOTTI, *Colle Cidneo - Brescia. Studio per la sistemazione del Colle Cidneo*, 1989.
- ICOMOS 2008 - ICOMOS, *Québec City Declaration on the Preservation of the Spirit of Place*, 2008, Canada, http://www.international.icomos.org/quebec2008/cd/toindex/77_pdf/77-hFCw-13.pdf (ultimo accesso 10 agosto 2018).
- LAURIA 1994 - A. LAURIA, *La pedonalità urbana. Percezione extra-visiva, orientamento, mobilità*, Maggioli, Rimini 1994.
- IZZI 2014 - S. IZZI, *La Gentile Signora nel castello e nella modernità. L'arte, la musica, le memorie per il castello di Torella a fine Ottocento: ipotesi per un recupero fondato sulla memoria culturale in un territorio marginale e dimenticato*, in FORAMITTI, LUSO 2014, p. 72.
- NORBERG-SCHULTZ 1986 - C. NORBERG-SCHULTZ, *Genius Loci: Paesaggio, Ambiente, Architettura*, Electa, Milano 1986.
- MACE 1985 - R. MACE, *Universal Design, Barrier Free Environments for Everyone*, Designers West, Los Angeles 1985.
- MANENTI VALLI 2014 - F. MANENTI VALLI, *Francesco di Giorgio e Leonardo da Vinci. Le vie matematiche per l'architettura fortificata*, in FORAMITTI, LUSO 2014, p. 74.
- MORETTI 2014 - V. MORETTI, *Il Paradiso fortificato: rappresentazioni di Gerusalemme nella pittura alpina occidentale di fine Quattrocento. L'affresco come memoria storica; la ricontestualizzazione di castelli e fortificazioni nei dipinti e la loro riproposizione filtrata dall'occhio dell'artista*, in FORAMITTI, LUSO 2014, p. 75.
- ONGER 2013 - S. ONGER, *A Provincial City and its Exposition: Brescia 1904*, in «Città e Storia», 1, 2013, pp. 53-67.
- ROBECCHI 2013 - F. ROBECCHI, *Fatti, opportunità e fallimenti dell'uso civile del Castello dalla metà dell'Ottocento a oggi*, in N. BERLUCCHI (a cura di), *Una fortezza per la città. La valorizzazione del colle Cidneo e del suo Castello*, Grafo edizioni, Brescia 2013, pp. 5-52.
- SANFILIPPO 1998 - M. SANFILIPPO, *Il Medioevo secondo Walt Disney. Come l'America ha reinventato l'Età di Mezzo*, Castelvecchi editore, Roma 1998.
- SCIANATICO 2014 - G. SCIANATICO, *Architetture, memorie, testi*, in FORAMITTI, LUSO 2014, p. 79.
- SIRBeC 2005 - SIRBeC scheda ARL - *BS190-00001 Rocca del Cidneo Brescia (BS)*, 2005, <http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede-complete/BS190-00001/> (ultimo accesso 10 agosto 2018).
- STORY, MUELLER, MACE 1998 - M.F. STORY, J. L. MUELLER, R. L. MACE, *The Universal Design File. Designing for People of All Ages and Abilities*, Center for Universal Design, NC State University, Raleigh 1998.
- TOLKIEN 2004 - J.R.R. TOLKIEN, *Il Signore Degli Anelli*, Bompiani, Milano 2004.
- TRECCANI 2012 - G.P. TRECCANI, *Il Colle Restaurato*, in I. GIUSTINA (a cura di), *Il Castello di Brescia. Il Falcone d'Italia*, La

Compagnia della Stampa, Roccafranca (BS) 2012, pp. 80-83.

TRECCANI DEGLI ALFIERI 1961 - G. TRECCANI DEGLI ALFIERI, *Storia di Brescia*, 5 voll., Morcelliana, Brescia, 1961.

TROPEANO 2005 - M. TROPEANO, *Forte di Bard. Storia di un'avventura*, Musumeci, Quart (AO) 2005.

UE 2017 - UE, *L'Anno europeo del patrimonio culturale 2018 prende il via*, 2017, http://europa.eu/rapid/press-release_IP-17-5067_it.pdf (ultimo accesso 10 agosto 2018).

UE 2018 - UE, *Relazione Bogdan Andrzej Zdrojewski sugli ostacoli strutturali e finanziari nell'accesso alla cultura*, 2018, <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A8-2018-0169+0+DOC+XML+V0//IT> (ultimo accesso 10 agosto 2018).

UNESCO 2011 - UNESCO, *Convention concerning the protection of the world cultural and natural heritage. World Heritage committee. Twenty-fourth session*, (Cairn, Australia, 27 novembre - 2 dicembre), <https://whc.unesco.org/document/1067> (ultimo accesso 10 agosto 2018).

VILLARI 1986 - G. VILLARI, *La fortezza veneta a Brescia*, CAB, Brescia 1986.